3 1761 07365707 4

Sommario storico e documenti
relativi alle celebri
cantorie antiche

NA
5621
F7S6

229

SOMMARIO STORICO E DOCUMENTI

RELATIVI ALLE

CELEBRI CANTORIE ANTICHE

DI

SANTA MARIA DEL FIORE

OPERA

DI DONATELLO E DI LUCA DELLA ROBBIA.

FIRENZE.
COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

Decembre 1887.

NA
5621
F786

Estratto dagli *Atti del Collegio dei Professori della R. Accademia di Belle Arti di Firenze,* dell' anno 1886.

LIBRARY
JAN - 8 1969
UNIVERSITY OF TORONTO

Proprietà letteraria.

LE CELEBRI CANTORIE

DI DONATELLO E DI LUCA DELLA ROBBIA.

La Deputazione Secolare sopra l'Opera di Santa Maria del Fiore pubblica i seguenti Documenti relativi alle celebri Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia, desiderando che siano consultati da coloro ai quali piacerà di essere illuminati circa la pertinenza di questi Monumenti, e circa la definitiva collocazione di essi, già decisa dalle Autorità competenti. Per questa pubblicazione si giova del *Sommario Storico che fa parte degli Atti del Collegio dei Professori della R. Accademia di Belle Arti di Firenze per l' anno 1886* (tip. dei Successori Le Monnier, 1887); riproducendo quella Rubrica di esso Sommario che concerne le Cantorie, ed i Documenti appartenenti alla medesima.

SOMMARIO STORICO.

« Il Granduca Ferdinando III procedendo sulle orme del Padre nelle felici e sapienti riforme dell'Amministrazione Toscana, non trascurò l' Opera sopra Santa Maria del Fiore. Col Motuproprio del dì 21 Febbraio 1817 creò la Deputazione Ecclesiastica e con quello del 22 Febbraio 1818 creò la Deputazione Secolare, designando a comporre questa ultima il *Gonfaloniere pro tempore* (ora Sindaco) *del Comune di Firenze*, il *Presidente pro tempore della R. Accademia delle Belle Arti*, un *Deputato Residente di Regia Nomina* sostituito

al Provveditore dell' Opera di quel tempo.[1] Quest' ordinamento non fu turbato fin qui dal giorno della detta sua origine.

» Nel 1822 era Presidente dell' Accademia il Conte Giovanni Degli Alessandri, il quale aveva contemporaneamente la Direzione delle RR. Gallerie, giacchè a quei tempi si usava di compensare coll' onorario di questo secondo Ufficio, la carica onorevolissima, ma sempre gratuita di Presidente dell' Accademia. Nel 4 Ottobre 1822 l'Alessandri, concordi i suoi Colleghi dell' Opera, volendo provvedere alle occorrenze di quell' Ufizio e trovando imbarazzate le stanze da varie sculture di valenti Artisti, propose al Principe di trasportarle nella R. Galleria detta delle Statue, *per provvedere alla permanente conservazione di tali monumenti,... e per dare ai medesimi più gloriosa esistenza.... e provvisoria collocazione.* Il Principe rescrisse: — *Approvasi e facciasi come si propone* — nel 29 Novembre di detto anno.[2]

» Erano tra queste sculture numero 10 Bassorilievi che avevano fatto parte delle celebri Cantorie, cioè 4 di quella architettata e scolpita da Donatello; — 6 dell' altra similmente fatta da Luca Della Robbia. E si trova che nel 20 Gennaio 1823 i Custodi della Galleria, Bargigli e Masselli, fanno la ricevuta di 37 pezzi scolpiti e modellati, giacchè non si fece a miseria nello sgomberare il Magazzino dei Marmisti, e quello dei Ferri, ambedue dell' Opera.[3]

» Nel 1865 sorse il felice pensiero di creare nell' antico Palazzo Pretorio il Museo Nazionale, e la Deputazione Secolare dell' Opera, volendo concorrere alla iniziativa di quella collezione di Cose d' Arte, mutabile per la indole di sua organizzazione, con lettera del 9 Decembre 1869 offrì alla Direzione delle Reali Gallerie e Musei l' invio e il Deposito temporaneo di vari oggetti d' arte. E poichè nel 1870 furono fortunatamente ritrovate varie parti architettoniche delle nominate Cantorie, anco queste furono spedite al Museo a titolo di deposito temporaneo, come portavano il R. Decreto d' isti-

---

[1] Ved. Documento n. 1.
[2] Ved. Documento n. 2.
[3] Ved. Documento n. 3, 4.

tuzione, ed il Regolamento di esso Museo dell' anno 1865. Anco questi oggetti furono notati in apposito Elenco di spedizione. [1]

» Il proseguimento frattanto delle ricerche nei locali dell' Opera, condusse a trovare altre parti delle Cantorie, tantochè si fu convinti che con relativa facilità quei due famosi Cimelii d' arte si sarebbero potuti restituire alla loro intierezza e collocare in luogo conveniente. E per primo fu indicato l' interno del Duomo in un progetto degli Architetti dell' Opera. Da ciò ebbe origine la lettera del 22 Maggio 1883, colla quale la Deputazione richiese alla Direzione delle Reali Gallerie e Musei la restituzione di tutte quelle parti delle celebri Cantorie, che nella Galleria e nel Museo erano state in più tempi provvisoriamente depositate. [2]

» Nessuna risposta si ebbe quella lettera. Intanto nel 1883 e nel successivo 1884 avvennero più cose. Avvenne la mutazione del Direttore delle Gallerie e Musei; avvenne la disgraziata morte del Presidente della R. Accademia di Belle Arti; e avvenne la sostituzione del Professor Felice Francolini nei due ultimi Uffici. E si continovarono le pratiche presso la Commissione Conservatrice dei Monumenti Pubblici, onde conoscere il suo Parere circa la progettata collocazione delle Cantorie sulle pareti longitudinali del Duomo. E giunti all' anno 1885, invece della risposta alla lettera del Maggio 1883 che si aspettava dalla Direzione delle RR. Gallerie e Musei, comparve nel periodico *La Nazione* del 2-3 Gennaio 1885 un articolo intitolato Savi Provvedimenti Artistici, nel quale tra le altre cose si annunziava il progetto del nuovo Direttore di collocare le famose Cantorìe ed altri oggetti d' arte nel Salone del Palazzo Pretorio. [3]

» La Deputazione contrappose al menzionato articolo la lettera del 5 Gennaio, colla quale avvertì la Direzione delle Gallerie e Musei, di non poter permettere che altri disponesse come di cosa propria delle celebri Cantorie, essa essendone la sola proprietaria. E tornò ad insistere sulla domandata re-

---

[1] Ved. Documento n. 5, 6, 7.
[2] Ved. Documento n. 8.
[3] Ved. Documento n. 9.

stituzione.[1] La Deputazione non poteva contentarsi della risposta evasiva che fu data a questa lettera. E mentre da una parte mandava al Ministero il Progetto per la collocazione in Duomo delle Cantorie insistendo per avere il Voto della Commissione Provinciale Consultiva di Belle Arti, prima di prendere una risoluzione definitiva riguardo a questa sua proprietà; — per altra parte credeva doveroso tutelare il suo interesse dirigendosi, senza intermediarii, al Ministero della Pubblica Istruzione. E ciò tanto più dopo l'articolo, molto significativo, comparso nel 17 Aprile 1885 nel periodico *La Vedetta.*[2]

» La Deputazione Secolare sopra Santa Maria del Fiore, in questo stato di cose, prese la Deliberazione del 18 Aprile 1885 preceduta da una Relazione del suo nuovo Presidente, colla quale si volle dimostrato il pieno dominio dell'Opera sulle Cantorie, pel titolo di proprietà: si espresse inoltre la dovuta deferenza circa il collocamento di esse negli stabili propri, conosciuto che fosse il voto della Commissione Conservatrice dei Monumenti d'arte.[3] Mentre però si attendeva il desiderato voto della lodata Commissione Conservatrice, venne in sua vece quello (si notino le date) pronunziato il 25 Aprile 1885 dalla *Commissione Permanente di Belle Arti*, su di ciò consultata a piena insaputa della Deputazione. Voto che le fu comunicato nel 1° Maggio dalla Direzione delle Gallerie, e nel 20 dello stesso mese più completamente dalla Prefettura locale.[4]

» Con la officiale del 10 Giugno 1885, diretta al signor Senatore Prefetto Gadda, la Deputazione disapplicò il Voto della rispettabile Commissione Permanente e fece per la prima volta la proposizione di creare il Museo di Santa Maria del Fiore per collocarvi le Cantorie e gli altri numerosi oggetti d'arte pregevolissimi di cui l'Opera è proprietaria.[5] L'onorevole signor Prefetto, per commissione di S. E. il Ministro, richiese con lettera del 13 Luglio il progetto grafico del Mu-

---

[1] Ved. Documento n. 10.
[2] Ved. Documento n. 11.
[3] Ved. Documento n. 12.
[4] Ved. Documento n. 13.
[5] Ved. Documento n. 14.

seo,[1] e lo sollecitò con la successiva del 29 Agosto, caratterizzata *Urgente*. Il Progetto fu inviato sotto dì 10 del successivo Settembre.[2]

» Edotta dal passato, la Deputazione dell' Opera fece un esame comparativo dei due collocamenti proposti, cioè, nel Salone del Pretorio, come voleva la Direzione delle Gallerie; — e nel Museo da creare, come preferiva la Deputazione dell' Opera, insistendo per quest'ultimo collocamento. Quindi nel 26 Gennaio 1886 deliberò di trasmettere detto confronto al Ministero ed alla illustre Commissione Permanente di Belle Arti.[3]

» In affare di tanta importanza, e d'impegno corrispondente, il Presidente del Collegio dei Professori di Belle Arti, credè opportuno di confortare il deliberato della Deputazione dell' Opera coll' adesione dei Colleghi che lo elessero all' ufficio esercitato, e si rivolse ai medesimi con lettera del 31 Gennaio. Esposto in essa i fatti principali e comunicata la deliberazione del precedente 26, disse che l'aderire alla medesima, avrebbe avuto significato di approvazione del di lui operato. Dei 35 Professori Residenti, che formavano la prima Classe accademica, ed ai quali soltanto fu inviata la lettera, n° 27 aderirono; si astennero i professori Francolini e Poggi, per motivi che s' indovinano.[4] A questi si deve aggiungere il chiarissimo commendatore Cesare Guasti, come resulta dalla sua lettera del 5 Febbraio 1886.[5]

» La Deputazione dell' Opera chiese invano di conoscere le ragioni proposte dalla Direzione delle Gallerie a sostegno della sua tesi. Dicesi invano, perchè la comunicazione fu fatta dalla Prefettura con lettera del 7 Aprile, che arrivò il 9 all' Opera del Duomo, cioè 3 giorni dopo a quello nel quale la rispettabile Commissione Permanente aveva proferito il suo voto. Questo era stato fortunatamente favorevole all' assunto della Deputazione dell'Opera, la quale desiderò di accertarsene ed il Ministero la sodisfece, come resulta dagli allegati Documenti.[6]

---

[1] Ved. Documento n. 15.
[2] Ved. Documento n. 16.
[3] Ved. Documento n. 17.
[4] Ved. Documento n. 18, 19.
[5] Ved. Documento n. 20.
[6] Ved. Documenti n. 21, 22, 23.

» Giunti così al 25 Novembre 1886, fu trasmesso al Ministero il Bilancio di previsione per l'anno 1887, e con esso lo sviluppo grafico del Museo, sollecitandone l'approvazione, e tale approvazione non si fece attendere, come appare dai Documenti riferiti.[1]

» Tutto adunque era definitivamente approvato colle Note Ministeriali del 29 Novembre 1886, e potevasi dar mano all'opera. Ma il rapido avanzarsi del Maggio 1887, nel quale doveano farsi le note feste per lo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore e per il V Centenario di Donatello, assorbirono l'attività dell'Architetto dell'Opera. Si fecero solamente dei preparativi, lasciando sfogare gli avversari nei Giornali con articoli poco esatti.

» Vinte tutte le difficoltà, non escluse le finanziarie dei primi mesi dell'anno 1887, i Deputati dell'Opera vollero che si principiassero i lavori.[2] Questi hanno progredito e progrediranno anco nella decorrenza della incominciata stagione invernale. »

---

[1] Ved. Documenti n. 24, 25, 26.
[2] Ved. Documento n. 27.

DOCUMENTI.

I.(*)

Istituzione dell' Opera Secolare di Santa Maria del Fiore in data 22 Febbraio 1818.

Sua Altezza Imperiale e Reale, in seguito delle disposizioni date per accollare alla Deputazione istituita col Sovrano Rescritto del 21 Febbraio 1817 le spese del Culto della Chiesa Metropolitana, e dell' Oratorio di San Giovan Battista, e quelle delle Scuole Eugeniane mediante un' annua prestazione di scudi ottomila seicento da corrispondersi sulle Rendite del Patrimonio dell' Opera di Santa Maria del Fiore, ravvisando superfluo di conservare l' Uffizio dell' Opera ridotto con scarsi assegnamenti, e sgravato delle maggiori sue incumbenze, è venuta nella determinazione di sopprimere il detto Dipartimento.

Interessando però alle paterne sue cure, non tanto la conservazione del Patrimonio residuale dell' Opera, quanto la manutenzione e conservazione delle grandiose Fabbriche della Metropolitana, e dell' Oratorio di San Giovanni, e loro dependenze, istituisce una Deputazione gratuita composta del Presidente dell' Accademia delle Belle Arti, del Gonfaloniere protempore della Città di Firenze, e dell' attuale Provveditore dell' Opera, ed Economo dei Benefizi Vacanti.

Questa Deputazione avrà cura di invigilare alla retta esecuzione del Contratto di Accollo delle spese interne del Culto nelle due sunnominate Chiese, ugualmente che a quelle delle Scuole Eugeniane, ed ai risarcimenti che occorrono alle Fabbriche dei suddetti preziosi Monumenti.

Sarà cura della Deputazione stessa di amministrare gli avanzi del Patrimonio dell' Opera che resulteranno dopo l' assegnazione delle

(*) Il n. I di questo Estratto corrisponde al n. IX degli Atti Accademici.

Entrate che verranno fatte alla Deputazione Accollataria delle spese del Culto.

Mentre si riserva S. A. I. e R. a provvedere convenientemente allo stabilimento dell' attual Cassiere Giulio Squarcialupi della Fioraja, vuole frattanto che d'ora innanzi le Rendite residuali dell'Opera siano provvisoriamente versate nella Cassa del Demanio per esservi tenute a disposizione della Deputazione enunciata.

La Deputazione dell' Opera si riunirà alla Deputazione Centrale sopra gli Spedali e Luoghi Pii, per proporre non solo il modo di estinguere i rimanenti debiti di quell'Amministrazione, e pagare le Pensioni, ma anco il destino da darsi a quegl' Impiegati, oltre quelli indispensabili per il disbrigo delle poche residuali incumbenze.

Frattanto resta provvisoriamente confermato l'attuale stipendio al sunnominato Provveditore, e a tutti gl' Impiegati nell'Uffizio dell' Opera, esclusi i due destinati a passare al servizio della Deputazione Accollataria delle spese interne del Culto.

Le due Deputazioni riunite faranno conoscere le loro vedute, onde possa determinarsi qual dote convenga fissare, e quali assegnamenti destinare in aumento al Patrimonio residuale dell'Opera per supplire agli straordinari risarcimenti dei quali abbisognano le Fabbriche della Metropolitana, San Giovanni, ed annessi, ed al loro necessario mantenimento.

Dato li 22 Febbraio mille ottocento diciotto.

FERDINANDO.
V. FOSSOMBRONI.
BONAD. FRANZESI.

II.

Rappresentanza del Conte Alessandri, Presidente della Deputazione secolare.

Altezza Imperiale e Reale,

In una stanza dell' Opera del Duomo, che è servita finora di Scrittoio pei Ragionieri, furono posti già per compenso alcuni egregi bassorilievi in marmo, scolpiti, quali da Donatello e quali da Luca della Robbia, che insieme con altri dovevano ornare le antiche Cantorie degli organi, e gli altari dei SS. Pietro e Paolo nella Tribuna maggiore della nostra Cattedrale. Ivi sono stati finora insieme con

altri pochi di diversi bravi Scultori, sconosciuti al pubblico, e malamente visibili ad ognuno, essendo una parte di essi occultata dai casotti degli impiegati.

Occorrendo al presente di destinare quella stanza ad uso di cereria, e di contornar le muraglie di armadii per la custodia della cera, si rende indispensabile di rimuovere da essa i detti bassorilievi. Non possono essi mettersi in opera ai posti pei quali furono ordinati, perchè oltre a non esser completo l'assortimento dei pezzi, furono anco cambiati i disegni primitivi tanto delle cantorie, quanto degli altari. Nè è combinabile, dietro gli esami fatti e i pareri presi, di opportunamente collocarli in altre parti della Chiesa di Santa Maria del Fiore, perchè si offenderebbe con un tritume di minuti ornamenti la nobile e grandiosa semplicità, che forma il carattere di quell'edifizio, e si perderebbe anche l'effetto dei bassorilievi medesimi.

In tale stato di cose i miei colleghi della Deputazione sull'Opera di Santa Maria del Fiore, nulla più desiderando, chè di provvedere alla permanente conservazione di tali monumenti, e all'ornamento e decoro della patria, mi hanno secondato nell'idea di proporre all'A. V. I. e R., come ora intendo di fare nella mia qualità di Direttore della R. Galleria delle Statue, di trasferire i bassorilievi summentovati a questo Stabilimento. Doppio motivo mi anima ad umiliare siffatta proposizione: il primo si è di procurare a sì pregievoli monumenti più sicura e gloriosa esistenza di quella abbiano avuto finora; il secondo è di accrescere i materiali per mandare, quando che sia, ad effetto l'idea concepita già dal mio benemerito antecessore cavaliere Puccini, e da me avuta sempre nell'animo, di formare in questa R. Galleria una Serie di Sculture Toscane dal risorgimento dell'Arte fino al suo perfezionamento; Serie interessantissima per la curiosità degli amatori, per la istruzione degli studiosi, e per la gloria della Nazione Toscana; Serie che solo in Firenze può mettersi assieme, e che unica potrebbe dirsi, come unica si chiama la Serie dei Ritratti dei Pittori di questo stesso Museo; Serie infine, alla formazione della quale si è più volte interessata la munificenza di V. A. I. e R., con aver fatto quivi riunire in vari tempi molte di tali Sculture, che esistevano o nei RR. Palazzi o nei Magazzini dello Scrittoio delle RR. Fabbriche, e con avere approvato che altre se ne comprassero da particolari possessori.

Ciò mi accresce fiducia che l'I. e R. A. V. voglia degnarsi di approvare la presente umilissima mia proposizione, ordinando a tale effetto, che dallo Scrittoio delle RR. Fabbriche sia provveduto al conveniente trasporto dall'Opera del Duomo a questa R. Galleria delle Sculture di cui si tratta, ALLE QUALI SARÀ QUI DATA PROV-

VISORIA COLLOCAZIONE, PER ATTENDERE IL TEMPO IN CUI PIACERÀ ALL'A. V. DI FORNIRE UN ACCRESCIMENTO DI LOCALE, OVE POTER DISPORRE OPPORTUNAMENTE QUESTI E TANTI ALTRI MONUMENTI DI QUESTO PREZIOSO DEPOSITO, CHE MANCAN DI POSTO ADATTATO AL LORO EFFETTO.

E al tempo stesso, e per lo stesso oggetto proporrei di essere autorizzato a fare ugualmente trasportare a questa R. Galleria varii stipiti e fascie di marmo intagliate a fiorami e grotteschi da Benedetto da Revezzano, che sono al presente nell' officina dei marmisti dell' Opera. Tali fregiature furono fatte per ornare la Cappella che volevasi erigere in Santa Trinita a onore e sepoltura di San Giovan Gualberto, e dovevano contornare certi bassorilievi storiati, ove di mano dello stesso artefice erano esposti i principali fatti della vita del Santo. Siccome questi bassorilievi sono oggi alla Galleria, così sembra conveniente che vi si portino anche i fregi, essendo di regola che l'accessorio segua la sorte del principale.

Sottopongo alla sapienza di V. A. I. e R. queste mie umili proposizioni dettate dallo zelo del buon servizio, attendendo quelle disposizioni che l'I. e R. A. V. giudicherà a proposito di emanare; e pieno della più profonda venerazione mi glorio di essere

Di Vostra Altezza Imperiale e Reale

Dalla R. Galleria delle Statue,
li 4 Ottobre 1822.

Umilissimo servo e suddito
GIOVANNI DEGLI ALESSANDRI.

S. A. I. e Reale ha rescritto: « Approvasi e facciasi come si propone. » Dato li ventinove Novembre 1822.

V.° L. FRULLANI.

D. FIASCHI.

Estratta la presente Copia dal suo originale, esistente nella filza XLVI dall'Archivio dell'I. e R. Galleria delle Statue, li 23 Dicembre 1822.

GIOVANNI DEGLI ALESSANDRI, *Direttore.*

Archivio dell'Opera di S. M. del Fiore, Filza III, Negozj della Deputaz. anni 1822-23-24. Aff. 21.

III.

Pregiatissimo Sig. Federigo Carrara.

Favorirà di far consegnare a Giovacchino Faldi incaricato del trasporto alla R. Galleria delle statue dei bassorilievi di che nella nota, che io le passai unitamente alla Copia della mia informazione e del R. Rescritto, i bassorilievi medesimi stati in questa mattina contrassegnati da un impiegato della Galleria predetta, e che sono in N. di 37, dei quali 18 esistono nel Magazzino Marmisti, e 19 nel Magazzino detto dei Ferri.

Profitto di questa occasione per dichiararmi con tutta la stima

Di Lei pregiatissimo Signore

Li 13 Gennaio 1823.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
GIOVANNI DEGLI ALESSANDRI.

IV.

Nota di diversi pezzi di scultura esistenti nell' Opera di Santa Maria del Fiore e suoi annessi, dei quali fu proposto ed eseguito il passaggio alla R. Galleria delle Statue a tenore del Benigno Rescritto Sovrano dei 29 Novembre 1822; e perciò sono stati consegnati ai custodi della Galleria predetta per mezzo di Giovacchino Faldi capo maestro muratore, incombensato dall' I. e R. Scrittoio delle fabbriche del trasporto delle suddette Sculture.

4 Bassorilievi in marmo, esprimenti danze di Putti, scolpiti da Donatello, per ornamento di una Cantoria di un organo del Duomo.

6 Detti in marmo, con putti cantanti, di mano di Luca della Robbia, e che dovean servire per l' altra cantoria del Duomo.

2 Detti in marmo, esprimenti la liberazione di San Pietro dalla carcere e il suo martirio, abbozzati da Luca della Robbia, per l' altare di San Pietro nella Tribuna maggiore del Duomo.

1 Detto in marmo, con una storia di San Giovanni Gualberto, opera di Benedetto da Rovezzano.

1 Detto in pietra forte, rappresentante la Crocifissione di Sant' Andrea, di mano ignota.

1 Detto in marmo, con pecore e buoi, intagliati da mano ignota.

3 Detti modellati in terra, con storie della Passione di Nostro Signore.

1 Detto in gesso, esprimente la venuta dello Spirito Santo.

16 Pezzi di stipiti di marmo fregiati con fogliami, e grottesche intagliati da Benedetto da Rovezzano per la Cappella di San Giovanni Gualberto, che doveva erigersi nella Chiesa di Santa Trinita.

2 Cornici di un capitello di pilastro.

A dì 20 Gennaio 1823.

Noi infrascritti, custodi della Galleria delle Statue, abbiamo ricevuto dall' eccellentissimo signor dott. Federigo Carrara, commesso dell' I. e R. Uffizio dell' Opera di Santa Maria del Fiore, gli oggetti qui sopra notati. Ed in fede

Visto GIOVANNI DEGLI ALESSANDRI *Direttore.*

ANGIOLO BARGIGLI.
GIOVANNI MASSELLI.

V.

Marmi ed Oggetti d' arte da trasferirsi nel Museo Nazionale di Firenze. — Relazione dell' Architetto dell' Opera Secolare.

Firenze, 15 Ottobre 1869.

Avendo preso in esame gli oggetti d' arte spettanti all' Opera secolare di Santa Maria del Fiore, indicati e descritti nella Nota del 27 febbraio 1867 compilata dal Magazziniere signor Cecconi, ed avendo preso in considerazione la proposta di trasportare gli oggetti medesimi nel R. Museo Nazionale di Firenze, ho l' onore di far noto alle SS. LL. Ill.me che

Quanto ai particolari architettonici scolpiti o intagliati in marmo, io credo che questi non potrebbero essere utilmente nè convenientemente impiegati in servizio dell' Opera, e che perciò meglio si provvederebbe alla loro conservazione con approvare la proposta anzidetta.

Vorrei però che circa ai marmi che componevano le antiche Cantorie scolpite da Donatello e da Luca della Robbia, la Direzione del Museo Nazionale assumesse coll' incarico e l' obbligo di collocarli nella disposizione che ebbero allorchè stavano in Duomo affinchè figurino alla pubblica mostra, non come parti decorative isolate, ma riproducano il tutto insieme delle Cantorie predette nella originale loro composizione. E ciò può farsi assai agevolmente, perocchè i pezzi che le componevano si trovan completi, ad eccezione dei parapetti, i di cui fregi però esistono nella R. Galleria delle Statue, e potrebbero esser suppliti, volendolo, da calchi in gesso.

Quanto poi ai modelli ed altri oggetti in legno parimente descritti nella nota surricordata, trovo convenientissimo che siano conservati a cura dell' Opera e tenuti ostensibili nelle sale di questo Archivio.

Finalmente sarei di parere che degli oggetti tutti che venissero accettati e trasportati al Museo Nazionale restasse all' Opera il diritto di proprietà per il caso, certo poco probabile, ma pure possibile, che quel locale cambiasse destinazione, o per qual si voglia altra eventuale emergenza.

L' Architetto: E. De Fabris.

Ill.mi Signori Deputati
dell' Opera secolare di Santa Maria del Fiore.

VI.

Firenze, li 9 Dicembre 1869.

Con la circolare del signor march. Di Breme, Presidente del Museo Nazionale, in data 6 agosto 1865, la nostra Deputazione ricevè la partecipazione del Decreto del dì 22 Giugno 1865, col quale S. M. il Re istituì il detto Museo e approvò nel 13 Luglio dell' anno stesso il Regolamento relativo.

Fu allora che la Deputazione stessa formò il progetto d' inviare

al Museo diversi marmi e oggetti d'arte e per uniformarsi alle volontà superiori e per depositarvi quelli oggetti che senza pregiudizio delle nostre fabbriche insigni, davano speranza di una migliore conservazione e di una qualche decorazione al nuovo stabilimento.

Molte circostanze non prevedibili trattennero l'attuazione del nostro progetto, ma siccome non fu mai perduta di vista la richiesta stessa, circolata a quest'uffizio anche per cura dell'attuale Presidente signor cav. Aurelio Gotti, è venuto finalmente il giorno in cui si possa dare sfogo a questo desiderio coltivato con molto affetto dalla nostra Deputazione, che nella sua tornata del 20 Ottobre pros. pass. deliberò espressamente di riprenderne efficacemente il pensiero.

Incaricato io sottoscritto dallo intero Consesso di dare effetto alla detta deliberazione, ho fatto redigere una nota dettagliata degli oggetti destinati alla spedizione, invitando il nostro architetto cav. prof. Emilio De Fabris a corredarla con apposito rapporto, e sì l'una che l'altra ho l'onore di rimettere in copia a cotesto Comitato da V. S. Ill. meritamente diretto, pregando di compiacersi a gradirne l'invio e indicarmi il giorno in cui si potrebbe farsene la consegna, restando a mio carico di combinare l'occorrente con l'amministrazione demaniale per devenire alla remozione delle urne o sarcofagi che sono nel cortile del Palazzo Riccardi a nostra disposizione. Avverto solamente che l'art. 3 del Regolamento prescrivendo che tutte LE SPESE DI CONSEGNA E DI RESTITUZIONE rimangono a carico dell'offerente, quest'Opera non intenderebbe nel caso speciale di uniformarsi a questa disposizione, ed intenderebbe anzi che la Direzione del Museo dovesse provvedere alle spese di trasporto degli oggetti che gli si offrono, ma ancora al loro collocamento ed in quel modo che viene suggerito dal signor prof. De Fabris.

Lieto di poter contribuire all'incremento del Museo Nazionale che tanto serve allo scopo per cui fu istituito, mi onoro segnarmi

Devotissimo
LORENZO STROZZI ALAMANNI.

Illustrissimo Signor Cav. Direttore
delle RR. Gallerie e Musei di
Firenze.

VII.

Nota degli oggetti d' Arte di proprietà della Opera di Santa Maria del Fiore, depositati nel 27 Febbraio 1867 nella Galleria delle Statue. [1]

DONATELLO.

Cinque pezzi di marmo bianco, facenti metri 5,50, della altezza di centimetri 18 con iscrizione, sopra i quali muove la Cantoria.

Due pezzi di fregio ornato di teste di Serafini e festoni con fondo a mosaico, della misura, uniti, di metri 5.24, alto centimetri 48.

Cinque sottomensole con rocchetto e foglia, intagliate, con fondo a mosaico, di aggetto centimetri 66 larghe, e alte centimetri 29 più la presa.

Cinque mensole in nove pezzi (una sola essendo di un sol pezzo), intagliate e con mosaico, d' aggetto centimetri 99, alte centimetri 68, e centimetri 29 grosse, con relativa presa di più lunghezze.

Cinque cappelletti per le medesime, alti centimetri 12 che uno in tre pezzi e ricrescenti della cornice su le suddette mensole.

Quattro pezzi di ricorso di detti cappelletti, per in fondo a dette mensole, che in tutti formano metri 3 e 12.

Quattro formelle in 6 pezzi per il soffitto di dette mensole, con ribasso e borchia nel mezzo, con piani a mosaico e mostra in quadro di centimetri 80 più le prese.

Sei pezzi di architravato per le mensole, che quattro dell' infaccia e due della rivolta, decorati di mazzi di foglie di lupino e faccie di Serafini, in una massa di esso, e nell'altra di conchiglie sopra fondo con mosaico, che in tutto formano metri 7,26 più le prese.

LUCA DELLA ROBBIA.

RESTI DELLA CANTORIA DI DUOMO A DESTRA.

Cinque pezzi di cornice in marmo bianco che formano metri 5.50 di lunghezza, alquanto mutilati negli aggetti e dell' altezza di centimetri 18.

---

[1] Pare che dovesse dire nel *R. Museo.*

e

Cinque mensole a foglia d' acqua d' aggetto metri 1.12, alte centimetri 85 e grosse centimetri 28 con relative prese.

Cinque Cappelletti per le medesime, alti centimetri 28 e ricrescenti alle dette mensole del loro aggetto più le prese.

Quattro pezzi di ricorso di detti cappelletti per il fondo delle dette mensole facenti in tutto metri 3,60.

Sei pezzi d' Architravato per sopra le mensole che quattro per l' infaccia e due per rivolta alti centimetri 35, larghi centimetri 27 e lunghi in tutti metri 7.60 più le prese.

Due formelle quadre della misura di centimetri 95 sfondate in tondo per l' infaccia fra le due mensole laterali, una delle quali tenuta insieme da delle staffe.

Settanta pilastrini provenienti dalla Balaustrata finale del Coro alti centimetri 58 e centimetri 22 quadri con ornati dentro formelle nelle facce.

Otto detti per li angoli, di eguale altezza, larghi centimetri 32 e grossi centimetri 26 con ornati come i suddetti.

Un' Urna di marmo bianco, rettangolare, della misura nell' infaccia di metri 2. 37, metri 1.22 di fianco e metri 1.63 alta, coperta a padiglione, scolpito a foglie, con alti rilievi nell' infaccia e bassorilievi nei fianchi.

Un' Urna di marmo bianco di forma rettangolare della misura di metri 2.46 nell' infaccia, metri 1.27 di fianco e metri 1.20 alta, senza coperchio, con alti rilievi architettonici e di figura nell' infaccia, e due ippogrifi nei fianchi, a basso rilievo piano.

Un' Urna di marmo bianco di forma ovale della misura al sommo dell' infaccia metri 2.19, centimetri 90 da petto a rene e metri 1.32 alta, compreso il coperchio a base ovale, decorato di bassorilievi nel corpo dell' Urna e con croce e stemmi nel coperchio.

VIII.

Richiesta delle Cantorie di Donatello e di Luca Della Robbia nella Cattedrale fiorentina.

Firenze, li 22 Maggio 1883.

Certamente è nota alla S. V. Illustrissima la storia delle vicende subite dalle mirabili Cantorie scolpite, una da Donatello, l' altra dal Della Robbia che stavano nella Metropolitana nostra.

La prima ingiuria fatta a quell' opere rimonta alla metà del decorso secolo, quando l' Arcivescovo Incontri, seguendo il gusto infelice del tempo, tolti da quelle Cantorie i bellissimi parapetti storiati lasciò i mensoloni, i soffitti ed ogni altra parte architettonica delle stupende composizioni a sostegno di due immani Cantorie che allora si costruirono intagliate in legno con disegno (come allora volevasi) appariscente, ma di stile goffo e barocco. I parapetti avulsi e rimasti da quell' epoca negletti e nascosti come fondi di magazzino, fecero quindi nel 1822 passaggio alle RR. Gallerie per cura del Senatore Alessandri allora Direttore delle Gallerie medesime e Deputato per l' Opera di Santa Maria del Fiore.

La seconda e più radicale ingiuria venne portata all' opere egregie circa l' anno 1845 nell' occasione dei restauri, e delle grandi trasformazioni, cui andò soggetta la decorazione interna del Tempio, e fu allora che tutto quanto restava dell' opere grandi (sebbene nascosto sotto i vecchi legnami) venne di là remosso per dar luogo alle costruzioni in pietra ora esistenti.

Le architetture stupende di Donatello e del Della Robbia furono in quella circostanza portate, come inutile ingombro, nelle cantine dei magazzini dell' Opera, e là stettero lungamente dimenticate e neglette.

Reperite per singolare fortuna, nell' anno 1870 ed accuratamente nettate da ogni bruttura, apparvero (come sono) di maravigliosa bellezza; e la Deputazione giustamente gelosa di quei tesori, e non avendo per il momento disponibile luogo alcuno condegno ove stabilmente collocarle, deliberò che frattanto fossero poste al sicuro da ogni danno e pericolo affidandole, A TITOLO ESPLICITO DI PROVVISORIO DEPOSITO, alla Direzione del Museo Nazionale ove tuttora si trovano.

È ben vero che la Deputazione non dimesse per questo il pensiero di ritornare in decoro del Tempio quei monumenti preziosi ogni qual volta se ne presentasse occasione propizia; e quel pensiero è sorto adesso più vivo, dappoichè, trovandosi chiusa la Chiesa a cagione di restauri che vi si stanno facendo, fu ritrovato, dietro proposta dell' Architetto commendatore professore De Fabris, che quei monumenti potrebbero molto decorosamente venire addossati alle pareti laterali delle Navate e precisamente in corrispondenza col centro dell' arcate mediane della Navata principale, ove ora esistono due tabernacoli d' Apostoli.

E la Deputazione unanime essendo venuta nella determinazione di adoperarsi con ogni solerzia, perchè la proposta venga portata ad esecuzione, dava incarico allo scrivente d' officiare, come fa la S. V.

Illustrissima affinchè voglia appoggiare presso il superior Governo le rispettose domande di che appresso:

1° Che vengano restituite all'Opera tutte le sculture attenenti alle ricordate Cantorie, ora tenute in deposito al Museo Nazionale.

2° Che sia parimente concesso di ritirare le sculture storiate dei parapetti, affinchè completate colla cimasa e coi pilastrini intermedi mancanti, rendano perfette le stupende composizioni di quell' opere insigni.

Prega quindi lo scrivente stesso la S. V. Illustrissima a voler dare il congruo sfogo alla domanda che sopra, e coglie l' occasione per dichiararsi col dovuto ossequio.

Di V. S. Illustrissima

Devotissimo

Per la Deputazione

Il Deputato: L. STROZZI-ALAMANNI.

All' Ill.mo Signor Comm.
Direttore delle RR. Gallerie e Musei
di Firenze.

IX.

Savi provvedimenti artistici.

L' egregio marchese Carlo Ginori, Direttore delle nostre Gallerie, non si ristà, per quanto le forze del bilancio glielo permettono, di migliorare le sorti di tante raccolte di tesori, alle sue cure affidati. Sappiamo infatti che si sta adesso assicurando le vòlte sottostanti al pavimento della Cappella Medicea, per potere collocare la prima sezione del nuovo pavimento in pietre dure, che per metri quaranta surrogherà fra breve quello sconcissimo, che attualmente in quella Cappella si trova. È inutile ricordare, perchè altra volta lo dicemmo, che ogni metro quadro del nuovo pavimento in pietre dure costa la somma di L. 1100, e che tutto il pavimento della Cappella stessa misura metri 600.

L' onor. Marchese ha pure stabilito che venga quanto prima sottoposto alla deliberazione del Comitato tecnico delle Belle Arti e Mo-

numenti un progetto per collocare in luogo conveniente le celebri Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello, che si trovano adesso in disordine, poste nel cortile del Museo Nazionale, situandole nella grande sala del Pretorio insieme al famoso Camminetto di Benedetto da Rovezzano, acquistato dalla famiglia Rosselli del Turco per L. 70,000, e alle due Nicchie di Benedetto da Rovezzano, che vennero tolte dal palazzo Da Cepparello quando fu acquistato dai Padri Scolopi.

Per giudicare dell' insieme di tale collocazione, l' egregio Marchese ha fatto eseguire al naturale da un distinto scenografo i tre oggetti sopra enunciati, che saranno messi alle pareti della gran sala del Pretorio ove si intende collocarli, perchè il Comitato tecnico possa meglio giudicare nel suo insieme se la località prescelta si attagli a tali opere.

(Estratto dal giornale *La Nazione* del dì 2-3 Gennaio 1885).

X.

Dichiarazioni fatte al Signor Direttore delle RR. Gallerie e Musei dalla Deputazione Secolare sopra Santa Maria del Fiore, circa la proprietà delle Cantorie.

Firenze, 5 Gennaio 1885.

L' articolo intitolato SAVI PROVVEDIMENTI ARTISTICI, che a ben meritato onore della S. V. fu inserito nel giornale *La Nazione* del 2-3 andante, annunzia che, fra gli encomiati di Lei proponimenti, quello pur siavi di sottoporre alle deliberazioni del Comitato Tecnico delle Belle Arti, un progetto per collocare nella Sala grande del Palazzo Pretorio le celebri Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia.

Tale notizia impone alla nostra Deputazione di ricordare a cotesta Direzione che le Cantorie, delle quali è parola, sono una appartenenza della insigne Fabbrica di S. M. del Fiore, dalla quale, già tempo, furono avulse per circostanze che qui è superfluo ripetere; e che perciò sono una proprietà di questa Opera Secolare, i soli Rappresentanti della quale hanno diritto a disporne.

Trovansi infatti quelle Cantorie nel Museo Nazionale, perchè

mancando l'Opera di luogo adattato a conservare quei tesori d'arte; questa Deputazione desiderò di preservarle da ogni eventuale detrimento, fino a che Le si presentasse occasione e modo di conveniente collocamento, affidandole a cotesto Museo Nazionale a *titolo esplicito ed incondizionato di provvisorio deposito* e non altrimenti; con titolo cioè che non fa mestieri dimostrare *quanto escluda ogni concetto di rinunzia alla proprietà ed alla intiera facoltà nell' Opera Secolare di riprendere le sue Cantorie* non appena Le si porgesse il destro opportuno di utilizzarle e giovarsene a decoro della insigne Fabbrica alle di Lei cure raccomandata.

E che questo fosse il pensiero della Deputazione nel procedere al deposito delle Cantorie, potrà essere manifesto alla S. V. dalla Lettera che la Deputazione stessa inviava sotto dì 22 Maggio 1883 a cotesta Direzione, della quale si attende tutt'ora riscontro; non sollecitato, è vero, dall' Opera Secolare, ma in forza di circostanze diverse, non ultima delle quali fu la morte del sempre compianto comm. De Fabris, Architetto dell' Opera nostra.

Dalla menzionata Lettera infatti, della quale qui unita trasmetto copia alle pregiate Sue Mani, rileverà la S. V. come, al seguito di Proposta del prelodato defunto Architetto diretta a rimettere nell' interno della Metropolitana le Cantorie di Donatello e di Della Robbia, ornandone le pareti, e non privarla più oltre di questa parte delle sue proprie e decantate maraviglie; questa Deputazione determinava alla unanimità di adoperarsi onde tale proposta venisse portata ad esecuzione; e come lo Scrivente facesse preghiera a cotesta Direzione di favorire presso il superiore Governo la *restituzione all' Opera di tutte le Sculture attenenti alle dette Cantorie* unitamente alle *Sculture storiate dei parapetti* per completare la ricomposizione di quel nobile, e stupendo e storico prodotto delle Arti Toscane.

Ciò premesso, tengo oggi necessario, non che opportuno, rendere consapevole la S. V. che il cav. prof. Architetto Luigi Del Moro, degno successore presso quest' Opera del sullodato illustre Defunto, presentava il dì 8 Aprile p. d. a questa Deputazione un elaborato Rapporto intorno ai provvedimenti necessari o convenienti alla conservazione ed al decoro delle nostre Fabbriche insigni, riproducendo in quello il Progetto del suo antecessore relativamente alle Cantorie. Progetto che, in massima, la nostra Deputazione non esitò ad accogliere, trasmettendo sotto dì 29 stesso il detto Rapporto alla Prefettura affinchè fosse esaminato dalla Commissione Conservatrice dei Monumenti; e sul quale la Prefettura stessa il dì 8 Luglio prossimo passato si degnava far noto di aver sottoposta alla approvazione del Ministero una prima Deliberazione della prelodata Commissione.

Ora, tale essendo la posizione, tali le pendenti circostanze dell' affare di cui si tratta, questa Deputazione stima superflua ogni ulteriore parola per invitare la tanta saviezza di cotesta Direzione a non ritardare più oltre una responsiva alla precitata Lettera de' 22 Maggio 1883 concernente alla restituzione che l' Opera Secolare attende delle mentovate Cantorie e loro annessi; e nutre fiducia che, se per atto d' imprescindibile dovere trovasi costretta ad insistere nella domanda, troverà per parte della S. V. quell' arrendevolezza che è da attendersi e desidera, onde evitare la increscevole necessità d' invocare appoggio dal Governo Superiore.

Per la Deputazione
IL DEPUTATO.

Al Signor Marchese
Direttore delle Gallerie e dei Musei
di Firenze.

XI.

Le Cantorie.

(Dal giornale la *Vedetta*, 17 Aprile 1885).

Abbiamo a Firenze una importante questione artistica intorno al luogo dove debbono esser ricollocate le Cantorie del Duomo opera insigne di Della Robbia e Donatello. La Direzione delle Gallerie vorrebbe che le dette Cantorie fosser poste nella Gran Sala del Museo Nazionale mentre gli Operai di Santa Maria del Fiore le vorrebbero collocate in una parete qualunque del massimo tempio fiorentino.

Crediamo utile, per mettere i nostri lettori a giorno della questione, far loro un po' di storia intorno a dette Cantorie.

Le tribune o Cantorie degli Organi del Duomo furono eseguite, la prima da Luca della Robbia nel 1431, l' altra da Donatello nel 1433.

Nel 1688, in occasione delle nozze del Principe Ferdinando con Violante Beatrice di Baviera, *furono tolti i bassirilievi dei parapetti, per renderle più spaziose facendovene delle nuove di legname.* Queste che, secondo il gusto del tempo, erano decorate di barocchi festoni e stemmi, erano state appoggiate e fermate alla parte architet-

tonica delle più antiche di marmo che venivano nascoste dalla nuova costruzione. I bassorilievi dopo alcuni anni furono *ceduti alla Galleria degli Uffizi, ove stettero esposti fino al 1873.*

Nel 1836, nello stesso tempo che nel Duomo demolivasi il coro, anche le Cantorie di legname distruggevansi. Sembra però, che li Operai rimanessero indecisi sul da farsi se cioè, si dovessero rimettere al loro posto i bassorilievi di Luca e di Donatello, oppure disfare anche la parte architettonica che tuttavia rimaneva; ma fino al 1845 non fu preso verun provvedimento. In quest' anno soltanto anche le cornici ed i bellissimi mensoloni venivano remossi ed ammontati alla peggio in un magazzino sotterraneo, nel qual luogo casualmente, nel 1870, il commendatore De Fabris *li ritrovò coperti di melletta portatavi dalli straripamenti per le piene dell' Arno.*

Per consiglio dello architetto De Fabris furono questi ornamenti trasportati nello stesso anno, nel Museo Nazionale, ove egli credeva avrebbero potuto avere un condegno collocamento: sul qual proposito la Direzione delle Gallerie davagli incarico di fare gli studi opportuni. Il resultato di essi fu che per la mancanza di vari pezzi (così si disse allora) e di un disegno che servisse di guida, non si poteva giungere a rimettere insieme le Cantorie nel modo che supponibilmente le avevano eseguite gli autori. Ecco la causa principale per *cui questi monumenti giacciono sconvenientemente in terra da oltre 14 anni.*

Dai disegni pubblicati nel 1881 dal periodico *Ricordi di Architettura*, si conosce chiaramente che i pezzi mancanti sono pochissimi, nè di tale importanza da render impossibile la ricostruzione. Se ne persuase anche la Direzione delle Gallerie, che tosto veduti quei disegni sottometteva all' approvazione del Comitato Tecnico la proposta di situare le cantorie nella gran parete del Salone nel Museo Nazionale; ma per l' opposizione mossa dallo stesso comm. De Fabris, membro di detto Comitato, la cosa rimase indecisa.

Frattanto gli Operai di Santa Maria del Fiore richiesero le Cantorie per ricollocarle, non già come si potrebbe credere, nel posto dov' erano state tanti anni, e per il quale erano state fatte; ma bensì sotto le navate minori o in qualsiasi altro punto della chiesa, ove non avevano ragione di essere, con grave detrimento dell' architettura del Tempio, imponente appunto per la sua semplicità, e dei monumenti medesimi che per l' altezza a cui verrebbero ad esser posti, e per la scarsità della luce, non potrebbero essere dettagliatamente studiati.

Aggiungasi che, qualora essi non dovessero avere altro motivo di esistere nel Duomo, oltre l' essere due insigni opere d' arte, è in-

dubitabile, figurerebbero più propriamente in un museo, che varie opere dello stesso genere raccoglie, anzichè in una chiesa.

Dopo aver veduto i disegni, grandi quanto gli originali, che la Direzione delle Gallerie faceva eseguire per prova, non si potrà porre in dubbio che il salone del R. Museo Nazionale sia l'unico luogo che attamente risponda allo scopo, sia per la sua maestosità, sia perchè offre modo, come oggi si propone, di mettere a confronto la potenza del genio di due grandi artisti contemporanei. Così è da augurarsi che il signor marchese Ginori, direttore delle nostre Gallerie e dei Musei, sia riuscito, con quei disegni, a soffocare ogni differenza di opinioni e che i signori Operai di Santa Maria del Fiore, come già fecero per i bassirilievi (i quali si accontenterebbero di rimettere di gesso) vorranno desistere da ogni richiesta anche per le parti architettoniche, rilasciandole in deposito perpetuo nel detto Museo, onde di tali capi d'opera non se ne abbia a vedere una parte nel Duomo ed un'altra nel Museo.

Ciò è da augurarsi a Firenze per il suo decoro, e perchè in certi Musei esteri, già da otto anni, sono state assai più convenientemente situate le riproduzioni in gesso di queste Cantorie, di quanto lo sieno al presente gli originali.

L. G.

XII.

Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello.

Firenze, a dì 18 Aprile 1885.

Adunatisi i sottoscritti componenti la Deputazione Secolare dell'Opera di Santa Maria Del Fiore, il Presidente della medesima ha esposto:

La Direzione delle RR. Gallerie e Musei di Firenze, rispose nel 29 Gennaio del corrente anno, alla missiva di questa Deputazione del precedente dì 5, colla quale si domandava in sostanza la restituzione di tutto ciò che formò parte delle famose Cantorie del nostro Duomo. Disse di avere richiamato sopra tale richiesta l'attenzione del Signor Ministro della Istruzione Pubblica, e per commissione di questi si fece a domandare il rapporto del nostro rispettabile architetto cav. prof. Luigi Del Moro, relativo alla collocazione in Duomo delle nominate Cantorie.

Non rispose fin qui la nostra Deputazione alla lettera della sullodata Direzione delle Gallerie perchè il domandato rapporto dell'architetto fu depositato soltanto nel 5 di Marzo, e perchè fu stimato miglior partito di presentare direttamente al lodato Ministro il rapporto medesimo accompagnato dalle avvertenze e considerazioni che alla Deputazione ponno sembrare convenienti a porre la questione delle Cantorie sotto la sua vera luce.

Ed invero la Deputazione ha dovuto essere sorpresa che dopo la prima domanda di restituzione, avanzata fino dal 22 Maggio 1883, e dopo la successiva del 5 Gennajo 1885, la prelodata Direzione delle Gallerie e Musei siasi occupata della collocazione nel Museo di queste celebri opere d'arte, come se si trattasse di cosa sua propria; mentre all'opposto la proprietà delle Cantorie spetta indubitatamente alla Deputazione Secolare come rappresentante e tutrice del patrimonio artistico di Santa Maria del Fiore. Una brevissima istoria proverà la giustezza della precedente fondamentale proposizione.

Nell'anno 1822 una medesima persona, il conte Degli Alessandri, cumulava gli uffici di Direttore delle Gallerie, e di Presidente della R. Accademia di Belle Arti, e quindi anco quello di Presidente della Deputazione Secolare di Santa Maria del Fiore. In questa sua triplice qualità, rappresentò al Principe nel 4 Ottobre 1822, che avendo bisogno di estendere il locale destinato agli ufizi dell'Opera, trovavasi imbarazzato da una quantità di oggetti d'arte accumulati in una stanza ove la ideata estensione avrebbe dovuto avvenire, e propose al Principe di levarsi d'imbarazzo col trasportare nella Galleria i detti oggetti, e fra questi numero dieci Bassorilievi delle Cantorie, dicendo che nelle Gallerie potevano trovare *provvisoria collocazione* (sono parole della Rappresentanza) più decorosa, e meglio profittevole agli studiosi delle Belle Arti. Soggiungeva che questa provvisoria collocazione dei notati oggetti poteva essere l'iniziamento di una speciale Galleria delle sculture del Rinascimento, concetto dal suo illustre predecessore cav. Puccini, *non attuato*, *nè allora*, *nè poi*. Il Principe nel 29 Novembre 1822 rescrisse approvando come si proponeva. E rescrisse così perchè non si proponeva un trapasso di proprietà, ma soltanto una provvisoria collocazione. Ed è da credere che nell'opposto caso non si sarebbe approvato, essendo notorio che neppure il Principe assoluto può metter mano nell'altrui proprietà e disporne a suo arbitrio, senza esservi coartato da una pubblica necessità. E in questo caso previa debita e giusta compensazione. Talchè si può francamente opinare che questi traslocamenti delle opere d'arte furono considerati, e sono da considerarsi tuttavia, come atti provvisorii dominati dalla precarietà fino dal principio loro, ed ina-

bili perciò ad estinguere, e viceversa ad originare il diritto di proprietà.

Un esempio chiarissimo della proposta interpetrazione lo abbiamo nei celebri Sarcofagi che sporgevano dalle casupole cui successero, molti anni addietro, le tre buone fabbriche dalle quali è principalmente decorato il lato meridionale della piazza del Duomo. Anco questi sarcofagi erano proprietà dell' Opera: nella demolizione delle casupole furono trasportati e collocati nella Loggia del cortile Riccardi, e quivi sono tuttora perchè l' Opera di Santa Maria del Fiore nel concedere il trasposto di essi al Museo Nazionale, mantenendosene proprietaria volle accollare la spesa di detto trasporto al Museo richiedente, il quale ha dimostrato col fatto di non accettare tale condizione.

Quello che si è detto e provato, a riguardo dei primi bassorilievi trasportati alla Galleria, è certo più facile a farsi riguardo alle altre parti delle Cantorie ultimamente trasportate al Museo Nazionale. È noto di fatti che quando si pensò alla formazione di questo Museo si ebbe ricorso alla concorrenza dei privati dei quali, non sfuggì, che dovevansi quietare i timori; e si ebbe cura di farlo colle dichiarazioni esplicite contenute nella relazione al Re fatta dal Ministro Natoli, nel considerando secondo e nel corrispondente articolo del Reale Decreto 22 Giugno 1865 ove fu detto, a proposito degli oggetti che inviassero i particolari, *salvi sempre i loro diritti di proprietà*, cioè i diritti di proprietà dei privati.

Sotto l' egida di tali disposizioni, anco l' Opera di Santa Maria del Fiore annuì all' invito; mandò al Museo varii oggetti, e tra questi una parte dei frammenti delle cantorie. Ma l' architetto De Fabris nella sua informazione del 15 ottobre 1869 che fu favorevole all' invio, così si espresse: « Finalmente sarei di parere, che degli » oggetti tutti che venissero accettati e trasportati al *Museo Nazio-* » *nale*, *restasse all' Opera il diritto di proprietà;* » suggerimento, che fu accolto e sanzionato dalla Deliberazione della Deputazione secolare (20 ottobre 1869) colle seguenti testuali parole: « E final- » mente viene deliberato l' *affidamento al Museo Nazionale* di alcuni » oggetti d' arte, compresi i due sarcofagi già collocati nel cortile » del Palazzo Riccardi; il tutto *secondo i suggerimenti* del nostro » Cavaliere Architetto consegnati a speciale rapporto » (sopra citato).

E se occorresse dimostrazione più chiara della nostra proprietà si potrebbe aggiungere il fatto dell' esistere tuttora nei magazzini della Deputazione alcune parti notabili delle Cantorie famose.

Posto pertanto in sodo che detti preziosi cimeli sono nella loro

intierezza proprietà esclusiva della Opera di Santa Maria del Fiore, ed essere la Deputazione nostra nel pieno diritto di reclamarli dai loro temporanei e precari depositi, il compito sarebbe esaurito e non occorrerebbe ingolfarsi nell' esame dei vari progetti venuti avanti per la congrua collocazione di esse. E questo si potrebbe fare tanto più volentieri, giacchè sarebbe coerente a quanto fu deliberato nel dì 16 Aprile del decorso anno, cioè che prima di pronunziarsi sulla plausibilità del progetto, accennato già dal compianto prof. Emilio De Fabris e maturato di poi dal presente Architetto dell' Opera, la Deputazione desidera conoscere ed essere illuminata dal giudizio che sul tale progetto sarà proferito dalla Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti d' arte. Ma poichè al seguito dell' eccitazioni del Ministero, partecipate dalla Direzione delle RR. Gallerie, come fu detto in principio, il prof. Del Moro dedusse dal suo Rapporto generale del dì 8 Aprile del decorso anno quella parte che si referisce alla collocazione in disputa e s' ingegnò di svilupparla, ed anco d' illustrarla graficamente, comparisce congruo che tale ultimo Rapporto in data del 14 febbraio 1885 sia trasmesso al Ministero della Pubblica Istruzione. *Facendo contemporaneamente presentire che mentre la Deputazione sarà doverosamente ossequente agli ordini ed anco ai desiderii del supremo tutore dei monumenti d' arte nazionali su quanto possa concernere la migliore collocazione delle Cantorie* NEGLI STABILI SPETTANTI ALL' OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE; AL CONTRARIO SI OPPORRÀ VIRILMENTE ALLA COLLOCAZIONE NEGLI STABILI DI ALTRUI PROPRIETÀ, NON ESCLUSI QUELLI DELLO STATO; specialmente se con tale collocazione s'intendesse menomare in alcuna parte il diritto di proprietà che l' Opera predetta ha e tiene sulle Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello.

Questi non sono i soli oggetti d' arte eccellenti che fan parte del patrimonio di Santa Maria del Fiore, altri ve ne sono numerosi e cospicui, ai quali o prima o poi converrà dare congruo collocamento.

Come corollario della precedente esposizione di fatto, ne discende il seguente schema di Deliberazione:

La Deputazione secolare dell' Opera di Santa Maria del Fiore

Vista la officiale della Direzione delle RR. Gallerie e Musei di Firenze in data del 29 Gennaio 1885;

Udita la esposizione dei fatti presentata dal Presidente

DELIBERA.

1° Sarà inviato direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione il Rapporto del cav. prof. Luigi Del Moro, in data 14 Feb-

braio 1885, avvisando di tale trasmissione la Direzione delle Gallerie e Musei.

2° Incarica il signor Deputato Residente d'insistere nel reclamare, con i mezzi opportuni ed efficaci, la restituzione di quelle parti delle Cantorie, opere celebri di Donatello e di Luca della Robbia, temporaneamente depositate nelle Gallerie e Museo di Firenze, e d'insistere facendo valere il diritto di proprietà che ha su di esse l'Opera di Santa Maria del Fiore.

3° Incarica il prelodato signor Deputato Residente di trasmettere a S. E. il Ministro della Istruzione Pubblica la presente Deliberazione unitamente alla esposizione di fatto che la precede, da considerarsi come parte integrale della Deliberazione medesima.

4° Incarica egualmente il signor Deputato residente di sollecitare il parere della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte, comunicando al signor Prefetto presidente di essa la presente Deliberazione, compresa la precedente esposizione di fatto.

Il Presidente della R. Accademia di Belle Arti
Presidente della Deputazione
FELICE FRANCOLINI.

Il Sindaco di Firenze Deputato
TOMMASO CORSINI.

XIII.

Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello.

Firenze, 20 Maggio 1885.

Secondo la Deliberazione 18 Aprile p. p., che mi fu comunicata dall'onorevole Deputato residente, io avrei dovuto promuovere il voto della Commissione Provinciale di Belle Arti, circa la collocazione delle Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello, nelle navate minori del Duomo.

Era però a mia notizia che la Giunta Permanente di Belle Arti si era già pronunciata circa la destinazione di esse cantorie, e perciò ravvisai opportuno di chiedere informazioni al Ministero della Pubblica Istruzione.

Esso Ministero con officiale del 18 corrente mi ha comunicato la Deliberazione emessa dalla Giunta Permanente, incaricandomi di parteciparla a codesta onorevole Deputazione. Io mi fo premura di adempire a ciò, e poichè la risposta del Ministero contiene delle considerazioni e dichiarazioni, delle quali è bene che codesta onorevole Deputazione abbia fin da ora cognizione, la trascrivo qui appresso integralmente.

« La Commissione Permanente di Belle Arti, esaminata la questione relativa alle cantorie del Duomo di codesta Città, in seduta del 25 Aprile p. p., espresse il seguente avviso.

» La Commissione Permanente, avuta conoscenza delle relazioni presentate dai Deputati dell' Opera di Santa Maria del Fiore e della Commissione Tecnica delle RR. Gallerie di Firenze, per il collocamento delle Cantorie di Luca della Robbia e del Donatello;

» Ritiene che le Cantorie non si possano rimettere in quel posto ove erano prima collocate, e per il quale vennero (per dirla col Vasari) *con savi e sottili accorgimenti* scolpite e composte; e non si possono rimettere, perchè sarebbero di ampiezza insufficiente per i bisogni attuali del culto, mentre soddisfano invece assai bene quelle moderne, che hanno non poco valore, e certo un carattere più rispondente all' architettura dell' edificio;

» Pensa che, fissandole in un' altra parte della Chiesa, e specialmente in quella proposta, oltre a non trovarsi sotto buona luce, e all' altezza primitiva, esse si perderebbero miseramente in quell' ampiezza maestosa delle pareti, che ama meglio rimanere inalterata;

» Ricorda che nei bassorilievi delle Cantorie stesse è meravigliosamente e nettamente espresso l' uso a cui sono destinate, poichè le varie e gaie movenze dei putti s' accordano con l' ufficio dei cantori, che sopra dovrebbero esclusivamente prender posto, e quindi non si potrebbe saviamente e *seriamente* collocare quei bassorilievi sotto il predicatore, quando venissero adoperate le Cantorie, come si propone, ad uso di pulpito, un pulpito che sarebbe strano, a dir vero, per dimensioni e proporzioni insolite e disadatte;

» Crede, infine, che sia meglio custodire nei Musei le opere d' Arte, le quali non trovano più conveniente collocazione negli edifizi sacri, e ciò perchè possono essere con maggior cura guardate e con maggior agio studiate.

» E però, esprime il parere che le Cantorie in discorso sieno fissate nel salone maggiore del Museo Nazionale di Firenze, secondo le proposte della Commissione Tecnica delle RR. Gallerie; prega il Ministero a voler far risolvere tutte le questioni legali che sono

sorte, e in ogni modo, e soprattutto lo prega di far riunire e di custodire insieme le parti architettoniche e i bassorilievi scolpiti, anche se diversi fossero i proprietari, valendosi all' uopo del diritto di alta tutela, che il Governo deve esercitare sempre sopra i monumenti artistici del Regno.

» Siccome il Voto della Commissione risponde pienamente alla esigenza dell' arte, questo Ministero lo accetta e nel comunicarlo alla S. V. la prego di darne notizia all' Opera del Duomo, ed all' occorrenza di valersene nelle trattative riguardanti la presente questione.

» La S. V. potrà quindi far comprendere all' Opera medesima, che questo Ministero, non può, suo malgrado, accogliere le istanze fattegli, perchè dopo il parere trascritto, non si potrebbe permettere che le Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia sieno collocate nel Duomo nè in altri locali dell' Opera, lo stato dei quali è tale da non escludere le ragioni che nel 1822 indussero il conte Degli Alessandri a trasportare i bassorilievi nelle RR. Gallerie.

» All' interesse materiale della proprietà, non dubita questo Ministero che l' Opera del Duomo non anteponga quello dell' Arte; e però nutre fiducia che, atteso lo stato delle cose, l' Opera medesima anzichè insistere per riavere quanto ora è in possesso del Governo, riunirà invece quante altre parti delle Cantorie possiede ancora, affinchè quei capolavori d' arte possano essere completati e figurare degnamente nelle importanti collezioni del Museo Nazionale. »

Queste stesse cose furono scritte al Direttore delle RR. Gallerie e dei Musei di codesta Città.

Il Prefetto GADDA.

Alla Deputazione Secolare
dell' Opera di Santa Maria del Fiore
Firenze.

XIV.

Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello.

A dì 10 Giugno 1885.

La Deputazione secolare dell' Opera di Santa Maria del Fiore ringrazia la S. V. Illustrissima della cortese lettera, 20 Maggio decorso, per la quale conobbe la deliberazione presa nel 25 Aprile prossimo passato dalla Commissione Permanente di Belle Arti, circa

il collocamento delle celebri Cantorie scolpite da Luca della Robbia e da Donatello; e conobbe l'adesione del Ministero della Istruzione Pubblica alla predetta deliberazione.

Esaminato dalla Deputazione il documento comunicato, dessa crede dover fare alcune avvertenze su ciò che dalla sullodata Commissione parrebbe deciso e dal Ministero approvato. È nel caso altresì d'invocare il patrocinio imparziale ed illuminato della S. V. Illustrissima, su quanto a mente della Commissione e dell'egregio Ministro, è ancora da decidere. La Deputazione attuale vuol chiarire la vera posizione sua nella questione del collocamento. E su ciò che non fu ancora deciso intende presentare alla S. V. Illustrissima le ragioni confortanti ad insistere nelle sue domande; ragioni che si augura siano per essere bene accolte e patrocinate dal primo ed esimio funzionario della Provincia, cui sta certamente a cuore, che a ciascuna delle Amministrazioni da esso tutelate e regolate sia data la parte sua.

La Deputazione secolare crede precoce la Deliberazione della Commissione Permanente, e la crede viziata dal falso supposto che la nominata Deputazione attuale abbia parteggiato e parteggi, o per la ricollocazione delle Cantorie nel posto pel quale furono create, o pel collocamento nelle navate minori del nostro Duomo. All'incontro la verità è che la Deputazione attuale non ha mai manifestato su di ciò il suo concetto: anzi ha dichiarato, nella Deliberazione del 16 Aprile 1884 di sospendere qualsiasi voto sulle proposizioni fattegli dai suoi architetti De Fabris e Del Moro, attendendo di essere illuminata dal parere della Commissione Conservatrice. E crede la Deputazione di potersi lamentare, che mentre pendeva il relativo giudizio siasi scanalato improvvisamente ponendo da parte la Commissione meritamente presieduta dalla S. V. Illustrissima, e togliendo quel primo grado di giurisdizione, nel corso del quale, qui a Firenze, la Deputazione avrebbe potuto dire le sue ragioni, che a Roma non potè dire, inconscia come fu del suddetto fatto precipitoso. Così la onorevole Commissione Permanente giudicò in un falso supposto, e giudicò anche precocemente, giacchè la Commissione Conservatrice, non ebbe modo nè tempo di pronunziarsi. E il giudizio fu precoce anco perchè, dato mentre pende insoluta la questione della proprietà, questione principale e pregiudiciale in questo affare.

Ed invero — *Chi è proprietario delle celeberrime Cantorie? Forse la Soprintendenza alle Reali Gallerie e Musei*, — *o meglio la Deputazione Secolare di Santa Maria Del Fiore?* Questa era la questione, che doveasi preliminarmente decidere. Imperocchè, se verrà deciso, come si confida, spettare unicamente alla Deputazione Seco-

lare la intera proprietà delle Cantorie, ne deriveranno le conseguenze inerenti al diritto sacrosanto della proprietà; conseguenze che qui non occorre rammentare perchè scritte nel cuore di ogni cittadino di civile popolazione, e perchè proclamate tanto dallo Statuto del Regno, quanto dal Codice Civile. L'azione governativa dovrà essere limitata, nell'augurato caso, a procacciare che del diritto non si abusi a carico delle opere d'arte, ricchezza invero non ultima e decoro cospicuo della nazione.

Ed eccoci arrivati al nodo vitale della vertenza. La Deputazione, giova ripeterlo, *sostiene di essere unico proprietario delle celeberrime Cantorie*, per le ragioni principali spiegate nella Esposizione di fatto e nella Deliberazione del 18 Aprile 1885 che si annettono. — Probabilmente partecipò a questa fede la onorevole Commissione Permanente nel suo parere del 25 Aprile prossimo passato là dove *pregò il Ministro a voler far risolvere tutte le questioni legali che sono sorte:* e ne partecipò anco S. E. il Ministro con accogliere il voto di essa Commissione, e con le finali considerazioni trasmesse mediante l'ufficio del 20 Maggio.

La Deputazione di Santa Maria Del Fiore si rivolge fiduciosa all'onorevole signor Prefetto della Provincia con la preghiera che convintosi delle buone ragioni concorrenti a favore della Deputazione medesima, voglia patrocinare presso il Real Governo le di lei domande, onde sia dichiarato spettargli per intiero la proprietà delle Cantorie questionate. È fermo proposito della Deputazione, manifestato nell'annesso atto del 18 Aprile, di ridurre ed adattare qualche parte dei suoi stabili all' uso di Museo per collocarvi convenientemente il suo patrimonio artistico non limitato alle Cantorie, che basterebbero di per sè, ma ricco dei celebri modelli di Brunellesco, di numerosi e pregevoli Libri corali, di sontuosi reliquiari, del famoso Altare di argento, d'indumenti sacri molto apprezzati, e di tante opere d'arte che le molteplici modificazioni della Cattedrale tolsero all'originario collocamento.

La Deputazione non antepone, con questo, l'interesse materiale della proprietà a quello dell'arte. Crede all'incontro di poter sodisfare a quest'ultimo con mezzi propri. E rispettosamente fa presente a S. E. il Ministro non esser conforme a giustizia, togliere ad essa una parte cospicua del suo patrimonio per donarla alla Soprintendenza delle Gallerie e Musei, già strabocchevolmente ricca, per fortuna e gloria del nostro Firenze, di eccellentissime opere d'arte.

Confida la Deputazione nei sentimenti di equità e di giustizia da cui è animato il Ministero della Istruzione Pubblica. La sua fiducia cresce con la speranza che il signor Prefetto accoglier voglia la pre-

ghiera qui ripetuta, di patrocinare le giuste domande che gli sono dai sottoscritti raccomandate.

I Deputati
FELICE FRANCOLINI, *Presidente.*
TOMMASO CORSINI, *Deputato.*

All' onorevole signor Prefetto
della Provincia di Firenze.

XV.

Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello.

Firenze, 13 Luglio 1885.

Il Ministero della Istruzione Pubblica, in risposta alle comunicazioni ultimamente fattegli circa le Cantorie di Lucca Della Robbia e di Donatello, mi scrive di inviargli la pianta e la elevazione dei locali dove cotesta Deputazione vorrebbe collocare le Cantorie stesse.

La prego conseguentemente a pormi in grado di soddisfare alla richiesta del Ministero.

Per il Prefetto: PACINI.

Alla Deputazione
dell' Opera di Santa Maria del Fiore
Firenze.

XVI.

Museo dell' Opera di Santa Maria del Fiore, progetto dell' architetto Del Moro.

Firenze, 10 Settembre 1885.

In adempimento dell' incarico verbalmente ricevuto da cotesta On. Deputazione, mi pregio di inviarle il progetto del nuovo Museo, ove essa ha in animo di collocare definitivamente le celebri Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia, non che tutti gli oggetti

d' arte che si trovano sparsi e mal custoditi nella Metropolitana, nel Battistero e nei varii locali addetti a questi due Sacri Edifizii, per servigio del culto, o per uso del Clero.

Nella compilazione del progetto due scopi precipui mi sono proposto; l' uno creare degli ambienti atti a contenere in modo decoroso tutte quelle opere pregevoli; l' altro di destinare, e colla maggiore convenienza possibile, nuovi e più acconci locali per l' Archivio e per l' Ufficio delle fedi di battesimo, essendo necessario che il primo abbia una maggiore ampiezza, e che il secondo sia isolato dagli altri uffici dell' Amministrazione, per ovviare ai disturbi che reca spessissimo il soverchio numero dei richiedenti.

Questo Museo, da costruirsi nel fabbricato ove hanno sede gli uffici dell' Opera Secolare e della Deputazione Ecclesiastica, si compone di una scala e del ricco vestibulo o sala delle sculture, che vi dà accesso, al piano terreno, e di due grandi sale al primo piano.

I nuovi locali per l' Archivio, per la stanza dell' Archivista e di lettura e per le fedi di battesimo, tanto per la loro ubicazione quanto per la loro ampiezza servirebbero ottimamente all' uso cui verrebbero destinati. [1]

Il salone (*A*) ove si dovrebbero collocare le Cantorie, l' Altare o Dossale d' argento, l' Urna di San Zanobi, i reliquiarii, i libri corali, i quadri, i mosaici, i quadretti in ricamo ec.: ha tale ampiezza e sovrabbondanza di luce, da poter ottenere il migliore effetto delle opere d' arte che vi sarebbero esposte.

Nell' altra sala, (*B*) rispondente sull' Archivio, potrebbero esser collocati tutti i progetti antichi e moderni della facciata, i modelli di Arnolfo e di Brunellesco, le opere di scultura in marmo e in terra cotta, e tutte le cartelle dei disegni, delle fotografie con quanto altro possiede l' Opera del Duomo.

È qui opportuno rilevare che per la compilazione del progetto ho dovuto di necessità, come una condizione *sine qua non*, occupare i locali ora destinati per l' Amministrazione dell' Opera Ecclesiastica e del Guardaroba della Metropolitana. Desiderando peraltro restituire a quella Amministrazione altri locali non meno adatti per i suoi varii servigi, proporrei di assegnarle tutto il piano terreno nella seconda Fabbrica Canonicale sulla Piazza del Duomo attualmente occupato da alcuni uffici del Clero, i quali non hanno un uso nè importante nè giornaliero.

La convenienza e l' utilità che l' ufficio della Deputazione Ecclesiastica e il Guardaroba sieno riuniti in un medesimo fabbricato

---

[1] Vedi le Tavole in fine del fascicolo.

attiguo al Capitolo e in prossimità della Chiesa, sono, a mio avviso due benefizi non poco rilevanti, che l' Amministrazione loro ritrarrà dal proposto trasferimento.

- *L' Architetto:* L. Del Moro.

On. Signori Componenti la Deputazione
dell' Opera di Santa Maria del Fiore
Firenze.

Elenco degli oggetti d' arte appartenenti all' Opera di Santa Maria del Fiore, i quali dovranno essere conservati nel nuovo Museo dell' Opera.

MARMI, PIETRE E TERRE COTTE.

1. Due Cantorie di marmo, già esistenti nel Tempio di Santa Maria del Fiore, opere di Luca della Robbia e di Donatello (secolo XV).

2. Due Leoni seduti di marmo, portanti ciascuno uno scudo ove è incisa la sigla OPA e intarsiata la croce rossa, stemma del popolo. Le basi su cui riposano i Leoni provengono dalla demolizione del Coro del Duomo (secolo XII).

3. Cinque capitelli intagliati, di pietra macigno, con l' arme dei Mercatanti (secolo XV).

4. Dieci mensole intagliate, di marmo, provenienti dai restauri del Duomo e del Campanile (secolo XIV e XV).

5. Undici teste umane di varia forma e grandezza, alcuna delle quali di stile Romano ed altre di Scuola Fiorentina del XIV e XV Secolo.

6. Due capitelli di marmo, intagliati a fogliami, provenienti dai restauri del Duomo (secolo XIV).

7. Tre capitelli di marmo, intagliati, attribuiti a Benedetto da Rovezzano (secolo XV).

8. Cinque frammenti di scultura e ornato, provenienti dai restauri della Porta del Duomo, detta della Mandorla (secolo XV).

9. Due frammenti di stipiti, un' architrave con spartito di formelle intagliate e ornate di Mosaici, e una lunetta di Corallina intarsiata di mosaici, i quali frammenti ornavano le parti dell' antica facciata del Duomo (secolo XIII).

10. Mezza figura di marmo (Scuola fiorentina del secolo XV).

11. Due busti, uno di pietra e l'altro di marmo, di stile Romano.

12. Una mezza figura di marmo che rappresenta il Cristo in atto di benedire (Scuola fiorentina del secolo XV).

13. Sette colonnette con base e capitello appartenente ad un Sarcofago.

14. Una colonna con capitello intagliato di pietra (secolo XVI).

15. Due mensole o peducci di marmo intagliati (secolo XV).

16. Tre pilastrini in pietra (capiscala) sormontati ciascuno da un Leone seduto (secolo XIV).

17. Bassorilievo di marmo composto di varie figure di stile Greco-Romano. Trovato nel rovescio di una lastra remossa nei restauri del Duomo.

18. Gruppo di marmo rappresentante la Madonna col Bambino Gesù (grandezza naturale) opera attribuita a Niccolò di Piero Lamberti detto il Pela (secolo XIV o primordii del XV).

19. Lastra sepolcrale di pietra con iscrizione « S. De Pilliis, » trovata sotto l'impiantito del Cimitero davanti alla Facciata del Duomo nel 1875 (secolo XIV).

20. Iscrizione in marmo con lettere Romane, proveniente dal Battistero di San Giovanni.

21. Iscrizione lapidaria di marmo « S. Tiniasi de Burgo S. Laurentii. »

22. Armetta sepolcrale di marmo, con l'iscrizione « De Belli de Spugnole. »

23. Frammento di architettura con due putti in atto di sostenere (secolo XVI).

24. Colonna di travertino romana con iscrizione.

25. Stemma sepolcrale di marmo con una figura in bassorilievo nello scudo (secolo XVII).

26. Tondo di terra cotta invetriata, con ghirlanda di frutte e foglie in colori dei Della Robbia, nel cui mezzo è rappresentata la pecora con la banderuola e il rastrello (Arme dell'Arte della Lana).

27. Due frammenti di pittura a fresco sull'intonaco, rappresentanti le teste di San Pietro e San Paolo. Opere di Lorenzo di Bicci provenienti dal Duomo, in occasione del rintonacamento generale operatovi intorno al 1840 (secolo XV).

28. Busto in terra cotta colorata rappresentante Santa Maria Maddalena, attribuito a Donatello.

29. Ventiquattro bassorilievi di marmo con una figura ciascuno. Opere di Baccio Bandinelli e di Giovanni Bandini detto Giovanni dell'Opera, provenienti dalla demolizione di una parte dell'imbasamento del Coro del Duomo (secolo XVI).

30. Statuetta di marmo rappresentante Santa Reparata. Opera di Niccolò d' Arezzo (secolo XIV).

31. Statuetta di marmo rappresentante la SS. Annunziata (Scuola dei Pisani, secolo XIV).

32. Statuetta di marmo rappresentante l'Arcangelo Gabriele (Scuola dei Pisani, secolo XIV).

33. Statuetta di marmo rappresentante Gesù Cristo (Scuola dei Pisani, secolo XIV).

34. Bassorilievo di marmo rappresentante il ritratto di Baccio Bandinelli (secolo XVI).

35. Terra cotta invetriata su fondo azzurro, rappresentante la Madonna col Bambino Gesù e due Angioli in adorazione. Opera dei Della Robbia (secolo XV).

36. Colonnetta spirale di marmo, intarsiato di mosaico (secolo XIV).

37. Bassorilievo in marmo rappresentante la Madonna col Bambino Gesù. Opera attribuita al Partigiani (secolo XV).

38. Bassorilievo di terra cotta invetriata su fondo azzurro rappresentante San Zanobi e due Angioli in adorazione. Opera dei Della Robbia (secolo XV).

39. Dipinto a colori in terra cotta invetriata rappresentante l'Eterno e due Angioli in adorazione. Opera dei Della Robbia (secolo XVI).

40. Tabernacolo di marmo misto di Serravezza, in cui è posto il ritratto in altorilievo di Filippo Brunelleschi. Opera di Andrea Cavalcanti detto il Buggiano (secolo XV).

RICAMI

DI PAOLO DA VERONA CON DISEGNO DI ANTONIO POLLAIUOLO.

41. Ventisette storie di piccole figure, esprimenti la vita di San Giovanni Battista. Sono preziosi ricami appartenenti ai fregi ed ornamenti di due tonacelle, di una pianeta ed un piviale di broccato riccio, fatto con filo riccio. Diciotto di queste storie sono della misura di cent. 31 × 22, sei di cent. 23 × 35 e tre di cent. 50 × 31. Tutte in cornici dorate con vetro.

BRONZI.

42. Urna o cassa di San Zanobi. Opera di Lorenzo Ghiberti, eseguita nel 1440.

PITTURE.

43. Santa Reparata in piedi, ai lati quattro storiette di piccole figure e in basso San Giovanni e San Zanobi. Dipinto in tavola (secolo XIV).

44. Un Vescovo in piedi; a sinistra in basso la figura di una devota in ginocchioni. In alto è l' Annunziazione di piccole figure (secolo XIV).

45. San Sebastiano. In alto è un angioletto che reca la palma e la corona al Santo, e alla sommità del quadro è una formella con entrovi l' Eterno (secolo XV).

46. Santa Caterina Martire. Ai lati vi sono otto storie di piccole figure, esprimenti i fatti della vita della Santa. Negli scompartimenti superiori dentro due formelle sono San Bartolommeo e San Giovanni Evangelista (secolo XV).

47. Trittico. San Giovanni nel mezzo, e San Zanobi e Santa Reparata ai lati (secolo XIV).

48. Due tavole con storie di piccole figure, divise ciascuna in tre scompartimenti; in quelli superiori si vedono l' Arcangelo Gabriele e la Vergine Annunziata, negli altri la Predicazione di un Santo e varii martiri (Dipinto su fondo d' oro del secolo XIV).

49. La Decollazione di San Giovanni (secolo XV).

50. Nostra Donna, mezza figura al naturale. Al basso del quadro due piccole figure, ai lati Santa Caterina e San Zanobi (Dipinto su fondo d' oro del secolo XIV).

51. Sant' Ivone, dipinto del secolo XIV.

52. La Pala che usavasi portare in processione, nella quale è dipinta sulle due faccie Sant' Agata (Dipinto su fondo d' oro di maniera Bisantina del secolo XIII).

53. Ancona divisa in tre compartimenti rappresentante la Madonna col Bambino Gesù; San Giovanni Battista e Santa Lucia; San Zanobi e Santa Reparata e vari angioli (secolo XV).

54. Santa Caterina d' Alessandria, con tre figure davanti e con storie di piccole figure; più due formelle con San Bartolommeo e San Giovanni Evangelista (secolo XV).

MOSAICI.

55. San Zanobi. Mezza figura col Pastorale e la Mitra, fatta di minuto mosaico. Opera di Monte di Giovanni del Favilla (1504).

56. Due Tavolette divise ciascuna in sei compartimenti, nei quali

vi sono storie di piccolissime figure esprimenti « Le feste principali dell' anno » (lavori di minutissimo mosaico di maniera bisantina).

OREFICERIA.

57. Due Paci di argento, ove sono rappresentate « l' Assunzione e l' Incoronazione della Madonna » (opere di Maso Finiguerra del secolo XV).

58. Due Paci d' argento, d' incerto autore del secolo XV.

59. Celebre Dossale o Altare di San Giovanni.

Questo dossale è tutto d' argento, del peso di libbre toscane 320 circa (chilogr. 107).

Nel mezzo è un ricco Tabernacolo, dentro il quale è la figura d' intero rilievo di San Giovanni Battista in piedi. Ai lati sono dodici storie di bassorilievi, rappresentanti la vita di San Giovanni. Queste storie sono tramezzate da pilastri composti di tabernacoletti con piccole statue. Nel fregio della cornice finale vi sono quarantasei tabernacoletti con figure. Opera di vari e celebri artisti fra i quali si notano: Cennini, Antonio Pollaiolo, Michelozzi, Verrocchio, Finiguerra, Del Favilla ed altri (secolo XIV-XV).

60. Croce del Dossale.

Opera pregievolissima tutta d' argento, del peso di circa libbre 140 (chilogr. 47), eseguita da Betto di Francesco Betti, Miliano di Domenico e Antonio di Jacopo del Pollaiolo (secolo XV).

61. Pastorale di rame dorato con varie statuette e figure di smalto (opera del secolo XV).

62. Candelabro di bronzo dorato (opera del secolo XVI).

63. Crocifisso di Argento.

64. Calice con ornati incisi e tre figure in niello, con l'iscrizione « Andreas Arditi de Florentia me fecit » (secolo XV).

65. Calice con l' arme dell' antica famiglia dei Cortigiani e della Confraternita della Misericordia e l' iscrizione « Franciscus Vanni de Florentia me fecit. »

66. Reliquiario del Santo Legno della Croce, di argento dorato (opera del 1700).

67. Reliquiario di San Girolamo, di argento dorato, portante l' iscrizione.... MCCCCLXXXVII (1487).

68. Reliquiario della Catena di San Pietro di rame dorato (opera del secolo XV).

69. Reliquiario di San Filippo Neri di argento (secolo XV).

70. Reliquiario di Sant' Antorio Abate, di rame dorato (secolo XV).

71. Reliquiario dei Santi Pietro, Jacopo e Paolo, di rame dorato, fatto da *Nicholo Bartolini* (secolo XV).

72. Reliquiario di San Zanobi. Busto di argento ornato di gemme nel piviale ec. (opera di Andrea Arditi del secolo XV).

73. Mitra di San Zanobi. Teletta d'argento con ventisei figurette ornate di gemme e di smalti, dono del Cardinale Corsini con testamento 19 Ottobre 1403.

74. Reliquiario del dito di San Giovanni, di rame dorato. Con iscrizione « Petrus Joh. Mattei me fecit in anno domini » MDLXXXII.

75. Reliquiario di Santa Reparata, di argento dorato con iscrizione « Franciscus Vanni de Florentia me fecit » (secolo XV).

76. Reliquiario di San Giovanni, d'argento.[1]

77. Reliquiario degli strumenti della Passione in forma di Urna a quattro faccie, con colonne, figure, ornati e smalti di finissimo lavoro e lo stemma dell'Arte di Calimala. Nell'Urna si conserva un libriccino d'oro, spartito in finestrelle bifore contenenti tante piccole reliquie. Sulla parte di mezzo del libro è un piccolo quadretto di minio in pergamena con il Crocifisso e la Trinità, e delle piccolissime figure in ginocchioni che rappresentano Carlo V re di Francia e sua moglie. Nella parte posteriore del libro è un'iscrizione in lingua francese dalla quale si rileva che fu donato da Carlo V a Luigi suo fratello.

78. Reliquiario di San Simone Stilita, d'argento e rame dorato, con iscrizione.... MCCCLXXXXVIII.

LIBRI CORALI.

La raccolta dei libri per servizio del Coro scritti e miniati in pergamena si compone di Antifonari e di Graduali, in foglio massimo, i quali, e per la copia e per il merito dei minii che contengono, molti essendo grandi quanto tutta la pagina, formano una delle più importanti raccolte di questo genere. Sono numero 26 e furono incominciati nel 1508.

ANTIFONARI (N. 17).

A Con Minio di Frate Eustachio Domenicano.
B con cinque minii del suddetto ed uno di Monte di Giovanni.
C con cinque minii di Monte di Giovanni.
D con sei minii del suddetto.
E con quattro minii di Frate Eustachio.

---

[1] Nel capitello di una colonna è incisa un'*A* (secolo XVI).

F con quattro minii del suddetto. Al foglio 3 è scritta la data dell' *A. D.* 1523.

G con quattro minii di Frate Eustachio, ed ha segnata la data del *MDXXV.*

H con quattro minii di Antonio di Girolamo.

I con tre minii di Attavante Fiorentino, e due d' ignota mano.

K con tre minii di Attavante Fiorentino.

L con quattro minii di Antonio di Girolamo.

M con quattro minii di Frate Eustachio e la data: *Anno Domini MDXXVI.*

N con sette minii di Monte di Giovanni.

O con cinque minii di Frate Eustachio e due di Monte di Giovanni, e l' iscrizione: *A. D. MDXXIII.*

P con quattro minii di Frate Eustachio e uno di Monte di Giovanni.

K^2 L^2 legati in un sol volume, hanno otto minii di Monte di Giovanni.

GRADUALI (N. 9).

A^2 con nove minii di Monte di Giovanni.

B^2 con tre minii del suddetto.

C^2 con quattro minii del suddetto.

D^2 con un minio di Frate Eustachio.

E^2 con due minii di Monte di Giovanni.

F^2 con quattordici minii del suddetto.

G^2 con diciotto minii del suddetto.

R con diciotto minii del suddetto.

V con quattro minii di Giovan Francesco di Mariotto.

S Codice, *Proprium Sanctorum Communium per totum annum*, con due minii di Attavante, e quattordici di Monte di Giovanni, ed è segnato l' anno *MDXIIII.*

MODELLI IN LEGNO DI SANTA MARIA DEL FIORE.

Vari modelli antichi che rappresentano: Le tribune intorno all' ottagono del Duomo; la cupola col tamburo; i progetti fatti nel secolo XVI per il coronamento del tamburo alla base della Cupola e la lanterna della Cupola stessa.

PROGETTI DI FACCIATA PER SANTA MARIA DEL FIORE

(Concorso del secolo XVI).

È storicamente interessante la raccolta di questi progetti i quali sono N. 7 e dei seguenti autori:

1. Giovanni Bologna.
2. Pierotti per l'Accademia del Disegno con l'approvazione dell'Accademia stessa.
3. Giovanni Antonio Dosio.
4. Gherardo Silvani.
5. Bernardo Buontalenti.
6. Domenico Passignani.
7. Giovanni de' Medici.

DISEGNI E FOTOGRAFIE DI PROGETTI

per la Facciata di Santa Maria del Fiore presentati nei concorsi in cui fu data la preferenza al progetto dell'architetto Emilio De Fabris. Fra i disegni si notano quelli dei seguenti autori:

Lodi Fortunato di Bologna;
Petersen Guglielmo di Danimarca;
Boito Cammillo di Milano;
Cipolla Antonio di Napoli;
Scala Andrea di Venezia;
Falcini Mariano di Firenze;
Alvino Enrico di Napoli;
Antonelli Alessandro di Torino;
Baccani Gaetano di Firenze;
De Fabris Emilio di Firenze.

DISEGNI, STAMPE ED INCISIONI.

Esiste nell' Opera una copiosa raccolta di disegni e stampe delle fabbriche insigni e loro pertinenze, e fra questi si notano gli studi del Mosaico del Battistero; le incisioni delle storie della celebre Porta del Ghiberti; molti disegni, piante architettoniche e studi artistici dei pavimenti della Cattedrale, ec.

FOTOGRAFIE.

Superano il numero di duecento le fotografie di varia dimensione che riproducono le fabbriche insigni e le opere d'arte in esse contenute. Queste fotografie, disposte in altrettanti quadri con cristallo, formeranno un importante corredo alla splendida collezione artistica del nuovo Museo.

XVII.

Onorevole signor Prefetto
della Provincia di Firenze,

A dì 26 Gennaio 1886.

La Deputazione Secolare dell'Opera di Santa Maria del Fiore essendo istruita che quanto prima il Regio Ministero della Istruzione Pubblica presenterà nuovamente l'Affare delle famose Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia all'esame della illustre Commissione Permanente di Belle Arti, ha preso nel dì 25 corrente la seguente Deliberazione:

« Considerando, che mentre nella Deliberazione del 18 Aprile 1885 e nella istanza all'illustrissimo e benemerito signor Prefetto Gadda del 10 Giugno successivo, fu ampiamente dimostrato il diritto di proprietà della Deputazione sulle nominate Cantorie, non fu all'incontro fatta parola circa la convenienza della loro collocazione.

» Considerando che se poteva comparire inopportuna e indiscreta la critica che si fosse fatta del collocamento proposto dalla Direzione dei Musei, quando questa nell'angustia dei locali di cui dispone, a fronte degli oggetti pregevoli da collocare, dovette forzatamente adocchiare e proporre il salone storico del Palazzo Pretorio, altrettanto è oggi opportuno, discreto e conveniente, criticare detto collocamento, dopochè per ordine dell'Eccelso Ministero della Istruzione Pubblica, la Deputazione ordinò al proprio Architetto, professor Luigi Del Moro, il progetto del Museo atto a collocarvi le Cantorie ed altri pregevoli Cimeli spettanti a questa Deputazione. E dopochè, tal progetto fu trasmesso all'onorevole signor Prefetto della Provincia, fino dal dì 30 Settembre 1885.

» Considerando che il chiedere un secondo voto alla rispettabile Commissione Permanente, nello stato presente della disputa, diverso

affatto da quello del 23 Aprile 1885, data del primo, aver debba certamente lo scopo di conoscere, quale a mente della medesima sia per essere il migliore collocamento delle Cantorie: se cioè nel salone dell' antico Palazzo Pretorio, o se nel Museo che la Deputazione propone creare, quasi appositamente, nell' edifizio di sua residenza.

» Considerando esser debito della Deputazione metter sott' occhio alla Commissione Permanente i difetti del Primo Progetto ed i pregi del secondo, affinchè non repugni alla medesima mutar consiglio, quando la mutazione viene ad essere giustificata dal mutamento avvenuto nello stato della controversia. E quindi sia congruo notare:

» *a*) Che il salone del Palazzo Pretorio, per la sua forma slanciata ed insieme maestosa e severa, è di per sè Monumento insigne, meritevole di essere rispettato, anzichè disturbato dalla intromissione di oggetti discordanti per carattere, per data e per destinazione, ivi radunati a guisa di magazzino.

» *b*) Che malgrado l'ampiezza del locale, il solo lato cui possa pensarsi per il collocamento delle Cantorie, accoppiate nel modo prediletto dalla locale Direzione, è il lato interno prospicente verso mezzogiorno, largo Metri 16,65, fuori dei piloni Fig. A. [1]

» *c*) Che le due Cantorie, hanno insieme la fronte di circa Metri 12; tantochè restano liberi soli Metri 4,65 della parete su cui vorrebbesi affiggerle, e che tale lunghezza dovrebbe servire allo stacco reciprocamente intermedio alle medesime, ed altresì ai due intervalli tra le loro fronti e le pareti laterali del salone. Cosicchè divisa in terzo detta ultima quantità, ne resulta la media di Metri 1,55 insufficiente affatto per ciascuno dei tre intervalli, massimamente di fronte all' uniforme sporto delle Cantorie, ascendente a Metri 1,15 circa.

» *d*) Che in conseguenza di tali eccessive ristrettezze resteranno pressochè invisibili i fianchi storiati delle Cantorie, e dovranno esser veduti di scancio anco quelli dei superbi mensoloni dai quali sono sostenute.

» *e*) Che la parete cui le Cantorie si vogliono addossare, poca luce riceve, stante la distanza, dal grandissimo finestrone aperto nel muro frontale, mentre l'ordine doppio di finestre e finestrini praticato sul muro di ponente del salone, manderà sulle Cantorie luce poca, radente e diseguale: la meno atta insomma a farne apprezzare le sublimi bellezze.

---

[1] Nella presente edizione è stata corretta la misura di larghezza del salone del Palazzo Pretorio, che nella prima edizione fu erronea, e sono state corrette le misure consequenziali. (*Vedi le Tavole in fondo del fascicolo.*)

» *f*) Che non è immeritevole di riguardo lo strazio da farsi della forte muraglia per incassarvi le varie parti dei due capi d'opera e segnatamente gli otto mensoloni con la presa ciascuno di Metri 0,65 circa.

» *g*) *Che all' incontro nel nuovo Museo proposto dalla Deputazione*, ciascuna delle due Cantorie potrà essere collocata in una parete larga Metri 10, e quindi resterà libero sui fianchi di ciascuna lo spazio di Metri 2 che permetterà di goderle in tutta la loro estensione, sì nell'insieme, quanto nelle sublimissime particolarità.

» *h*) Che distinte una dall'altra non si disturberanno reciprocamente, come avverrà se saranno accoppiate; e si potrà godere ed ammirare la finitezza della esecuzione, in quella di Luca, e l'originalità del taglio in quella di Donatello.

» *i*) E rispetto alla luce, il Museo potrà essere illuminato dai finestroni sui fianchi, non che dalla lanterna del soffitto; e così da dove torni più comodo all'osservatore, a seconda delle varie stagioni e del punto del giorno. — Le quali verità di fatto emergono dai Disegni dimostrativi e comparativi, congiunti alla presente, mercè dei quali si omettono altre particolarità, che le persone d'arte vedono di per sè, senza bisogno di suggerimenti.

» *l*) Considerando essere di somma importanza pel decoro, e per l'economia della Deputazione, che il presente Progetto del Museo approvato sia; salvo le modificazioni che potranno essere suggerite dallo studiarlo a fondo, o dalla sapienza del Ministero.

» Ferme stanti le precedenti considerazioni, la Deputazione Secolare dell'Opera di Santa Maria del Fiore

» Delibera:

» 1° Di rinnovare al chiarissimo signor Prefetto della Provincia di Firenze la istanza fatta nel 10 Giugno, anno decorso, affinchè si compiaccia di tutelare presso il Regio Governo, ai termini di giustizia, i reclami e le domande di essa Deputazione, concernenti le famose Cantorie.

» 2° Commette al signor Deputato Residente di comunicare la presente Deliberazione al signor Prefetto di Firenze con preghiera d'inoltrarla al Regio Ministero della Pubblica Istruzione, ed a ciascun membro della Commissione Permanente, non che alla Direzione delle RR. Gallerie e Musei.

» 3° Incarica il signor Deputato Residente di chiedere al prelodato Ministero, comunicazione delle deduzioni già fatte dalla Direzione delle Gallerie, e che saranno fatte in seguito su questa disputa.

» 4° Commette al detto signor Deputato di fare le premure opportune per ottenere dal Regio Governo l'approvazione del progettato Museo, con quel più di cui è parola nella Deliberazione presente.

» 5° Fa voti affinchè il Regio Governo tenga fermo, anche in questo caso, il principio della distinzione dei patrimoni tra le pubbliche Amministrazioni, e non voglia depauperare quello dell'Opera di Santa Maria del Fiore, abbastanza scarso, per arricchire il patrimonio delle Gallerie e Musei, ricchissimo di Capi d'Arte di valore inestimabile. »

Il Presidente della R. Accademia di Belle Arti
FELICE FRANCOLINI.
Il Sindaco di Firenze: TOMMASO CORSINI.
Il Deputato Residente: M. RIDOLFI.

XVIII.

Informazione diretta dal Presidente della R. Accademia di Belle Arti ai suoi Colleghi Accademici Residenti.

Firenze, a dì 31 Gennaio 1886.

EGREGIO COLLEGA.

All'ufficio di Presidente del Collegio dei Professori di Belle Arti, è connesso quello di Presidente della Deputazione Secolare conservatrice ed amministratrice dell'Opera di Santa Maria del Fiore.

La S. V. avrà certamente sentito parlare delle famose Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia, e forse saprà che una parte di queste sublimi sculture furono nel 1822 depositate nella R. Galleria delle Statue, una parte lo furono nel Museo del Palazzo Pretorio alla di lui formazione nel 1865, una ultima parte, è tuttora nei magazzini dell'Opera nominata.

Verso il 1883, la Deputazione Secolare, allora presieduta dal prof. De Fabris nostro compianto collega e presidente, si propose di creare un Museo per accogliervi le opere d'arte pregievolissime di sua proprietà, e quindi richiese alla Direzione delle RR. Gallerie e Musei anco quelle parti delle celebri Cantorie che nei due anni su designati, vi erano state depositate.

Ma sebbene i diritti di proprietà della Opera di Santa Maria del Fiore siano ineccezionabili, la solerte Direzione delle Gallerie e Musei si è fin qui rifiutata di sodisfare alla giusta domanda; ed anzi vorrebbe avocare a sè anco quanto le manca, e vorrebbe collocare accoppiati i due famosi Capi d' Opera nel Salone del Palazzo Pretorio.

In questo stato di cose, la Commissione Permanente di Belle Arti sorvolando sui diritti di proprietà della Deputazione del Duomo, e presumendo che questa volesse collocare le Cantorie sulle pareti delle navate minori del Tempio, preferì la collocazione nel Salone prenominato, col voto del 25 Aprile 1885. La Deputazione vi si è opposta colla Rappresentanza del successivo 10 Giugno, fondandosi prima di tutto sul diritto di proprietà, e quindi avvertendo che la Commissione Permanente avea giudicato nel falso supposto del desiderato collocamento in Duomo; mentre all' incontro la Deputazione vagheggiava l' idea di creare il suo Museo e di mettervi le Cantorie. La Deputazione fece anco di più, giacchè a richiesta del Ministero della Istruzione formulò graficamente ed inoltrò il progetto del Museo desiderato.

Ora la Commissione Permanente, che siede a Roma, è per essere chiamata a giudicare su questo nuovo stato di cose, cioè se le due Cantorie saranno meglio collocate nel Salone del Palazzo Pretorio, o se nella Galleria del nuovo Museo da crearsi appositamente. La Deputazione del Duomo ha creduto di non lasciar correre questo giudizio senza dedurre al cospetto dei Giudici le proprie ragioni. E fondandosi tuttavia principalmente sul diritto di proprietà, ha preso anco a dimostrare la preferibilità del collocamento nel nuovo Museo. Questo è lo scopo della Deliberazione 26 Gennaio 1886, che accompagno alla S. V.

Egregio Collega, il mandato a tutelare il decoro e gl' interessi dell' Opera di Santa Maria del Fiore è implicito in quello di Presidente del Collegio dei Professori Accademici, onorevolissimo ufficio al quale per bontà vostra, e non per merito mio, fui elevato da Voi.

Era dunque mio debito farvi noto quello che feci e quello che sono per fare unitamente agli onorevoli miei Colleghi Deputati. Se ho adempito bene all' ufficio cui mi delegaste, la S. V. si compiaccia di darmene segno coll' approvare la trasmessa Deliberazione.

Il Presidente: Felice Francolini.

XIX.

Nota di Approvazione.

Firenze, 31 Gennaio 1886.

Esaminata e ponderata la Deliberazione presa dalla Deputazione Secolare dell' Opera di Santa Maria del Fiore nel 26 Gennaio 1886, relativamente alla collocazione delle celebri Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello, approvo la deliberazione medesima, e specialmente il collocamento di esse nel Museo dell' Opera secondo il disegno esibito.

Hanno aderito i signori Professori Residenti, emettendo alcuni di essi le dichiarazioni riferite in Nota.

Architetti

1. Castellazzi Giuseppe [1]
2. Del Moro Luigi
3. Fortini Cesare
4. Guidotti Enrico
5. Micheli Vincenzo
6. Majorfi Michelangelo
7. Roster Giacomo
8. Guasti Cesare, *Archeologo.*

Pittori

1. Barabino Niccolò [2]
2. Cassioli Amos
3. Ciaranfi Giuseppe
4. De Vico Andrea
5. Bechi Luigi
6. Gatti Annibale

---

[1] Il professore Giuseppe Castellazzi: « Ammessa la impossibilità di ricollocare al loro posto le celebri Cantorie di Donatello e di Luca della » Robbia, non solo approvo la proposta dell' Onorevole Deputazione Secolare dell' Opera di Santa Maria del Fiore, ma sorprendemi ancora secondo » il mio sommesso parere, che vi possano esser motivi onde appoggiare la » proposta della collocazione delle Cantorie sullodate nel salone del *Palazzo Pretorio* ora divenuto *Museo Nazionale.* Con distinta osservanza ec. »

[2] Il professore Niccolò Barabino ha fatta precedere l' approvazione sua dalle seguenti parole: « Approvo l' idea bellissima di fondare un Museo » dell' Opera di Santa Maria del Fiore. Mi riserbo di vedere il locale per » dare il mio voto sulla migliore collocazione delle Cantorie. »

7. Gordigiani Michele
8. Sorbi Raffaello
9. Ussi Stefano
10. Vinea Francesco.

Scultori

1. Cambi Ulisse
2. Consani Vincenzo [1]
3. Fedi Pio
4. Pagliaccetti Raffaello
5. Passaglia Augusto
6. Pazzi Enrico
7. Rivalta Augusto
8. Torelli Lot
9. Zocchi Emilio.

Totale N.° 26 professori Accademici residenti, e l'archeologo professore Cesare Guasti in tutti 27.

Tra gli architetti sonosi astenuti i professori Poggi e Francolini, per motivi facilmente indovinabili.

XX.

Lettera del Comm. Cesare Guasti.

Gentilissimo Signor Commendatore.

Mi tengo prima di tutto onorato; poi sono anche lieto di poter lontanamente concorrere a un' opera che renderà benemerita la Deputazione di cui Ella è Presidente. Sono lieto, perchè vedo da vecchio rifiorire l'idea che forse io feci nascere nella mente degli Operai di trentacinque anni fa: cioè, cominciare un Museo dell' Opera di Santa Maria del Fiore, ritirando a poco per volta i libri corali mi-

[1] Il professore Vincenzo Consani ha fatto precedere la sua firma da quanto segue. « Approvo associandomi alle ragioni scritte dal chiarissimo » comm. Cesare Guasti nella lettera del 5 Febbraio 1886. Dichiaro inoltre, » che quando diedi il mio voto per il Bargello, non aveva dinanzi località » migliore, ma ora scelgo con piena convinzione il nascente Museo del- » l' Opera. »

niati (e intorno a questo so d' aver anche lasciato nell' Archivio qualche segno in scrittura), e facendo restaurare il dossale di San Giovanni con valersi del magistero del Duprè. Ora sono le cantorie di Donatello e di Luca della Robbia che fanno tornare a quel concetto; e credo che non si possa cominciar meglio, perchè le sculture obbligano a pensare seriamente alla costruzione del Museo, non potendo stare in qualunque luogo. Il paragone poi fra il Museo Nazionale e il nuovo Museo, rispetto alla collocazione di quelle sculture, non va fatto neppure. Ella sa come me, che nessuno fu contento; e il Comitato Tecnico scelse quella parete, perchè quivi soltanto trovava lo spazio più conveniente e recipiente: ma tutti deplorammo (parmi di poterlo asserire) che per servire alla scultura dovesse toccarne l' architettura. Ma che dico servire alla scultura, se neppure le cantorie vi trovavano un collocamento plausibile?

Le cantorie, una volta che non possono servire all' uopo per cui furono fatte (e allora l' altezza soverchia per quella di Luca della Robbia, e l' oscurità del Duomo, erano conseguenze a cui l' Arte doveva restare inevitabilmente sacrificata), bisogna che trovino una collocazione di cui sia sodisfatta l' Arte, e solamente l' Arte: l' artista, il dilettante, il popolo che ha pur gli occhi, deve vederle bene, ammirarle, studiarle. Al Museo Nazionale non si avrebbe nessuna di queste condizioni; e al Museo dell' Opera, Ella mi dice che le avrebbero tutte. Non si può dunque stare in dubbio sulla scelta.

La questione di proprietà non può farsi dal Governo, sino a che l' ente *Opera Secolare di Santa Maria del Fiore* è in vita. Il fisco si fa erede solo degli enti che muoiono di morte naturale o violenta. Il fatto poi del deposito non offende la proprietà; e supponiamo pure che il depositante non avesse allora l' intenzione di ripeter mai la cosa depositata. Ma questa non è questione che spetti a chi Ella ha invitato gentilmente a sottoscrivere (e di ciò, ripeto, mi tengo onorato) un parere come Socio onorario dell' Accademia di Belle Arti. Dunque finisco, augurando felice esito al pensiero ottimo, e a Lei confermandomi

Di Casa, il dì 5 di Febbraio 1886.

devotissimo servitore e affezionatissimo amico
C. Guasti.

All' Ill.mo Sig. comm. prof. Felice Francolini,
Presidente della R. Accademia di Belle
Arti e della Deputazione sopra l' Opera
Secolare di Santa Maria del Fiore.

XXI.

A dì 20 Aprile 1886.

La voce pubblica di cui si è fatto eco il Giornale *Arte e Storia* nel suo numero 14 di quest' anno, propala la notizia che la Giunta Permanente di Belle Arti residente in Roma si pronunziò a pieni voti favorevole per la restituzione all' Opera di Santa Maria del Fiore delle celebri Cantorie temporaneamente affidate in deposito alla Direzione delle RR. Gallerie e Musei di questa Città.

La unanimità di questo voto autorevole, consonante a quello del Collegio dei Professori della R. Accademia di Firenze, *tra i quali figurano i componenti il Comitato Tecnico delle Gallerie e Musei*, assicura la Deputazione dell' Opera che il Ministero della Pubblica Istruzione vorrà sanzionarla con l' approvazione sua, coerentemente alle dichiarazioni fatte nelle sue lettere del dì 5 Maggio 1885, numero 5904 e del 12 Gennaio 1886 numero 343, sullo stesso argomento.

Congiungendo a questa speranza quella derivante dalle lettere del signor Prefetto della Provincia scritte ad eccitamento dello stesso eccelso Ministero, con le quali fu richiesto all' Opera, e fu sollecitata la compilazione del progetto di massima per la formazione di un Museo speciale, la Deputazione dell' Opera crede che in quelle lettere ne stia in qualche modo implicita l' approvazione in genere.

E volendo progredire in questo affare e prepararsi per tempo, la Deputazione fa reverente istanza a S. E. il Ministro per aver sollecita comunicazione del voto emesso nel 7 corrente dalla rispettabile Commissione Permanente, e fa inoltre viva preghiera onde detto voto accompagnato sia dalla superiore approvazione.

Oggetto speciale della suespressa domanda e preghiera si è del poter fissare con sicurezza la massima direttrice del Progetto definitivo e convenientemente sviluppato del nuovo Museo, di prevedere con esattezza la spesa, di por mente ai mezzi congrui per sopportarla. E di presentare il tutto alla approvazione del Ministero.

Finalmente la Deputazione si dichiara pronta a ricevere la consegna di quelle parti delle celebri Cantorie che in più tempi furono

affidate alla Direzione delle RR. Gallerie, con titolo ed atto di temporaneo deposito.

Il Presidente della Deputazione
FELICE FRANCOLINI.

A Sua Eccellenza
Il Ministro della Pubblica Istruzione
Roma.

A Sua Eccellenza
Il Senatore Prefetto di Firenze.

XXII.

Cantorie di Santa Maria del Fiore.

Firenze, 26 Aprile 1886.

Ricevo dal Ministero della Pubblica Istruzione la seguente lettera:

« Comunico alla S. V. che la Commissione Permanente di Belle Arti, in seduta del 6 corrente, interpellata sul progetto di Museo per Cimelii del Duomo di cotesta Città, e sulla questione in linea d' arte, delle Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia, ha emesso il seguente voto:

» La Commissione delibera di proporre, come propone, al Ministero della Pubblica Istruzione, la restituzione alla Deputazione dell' Opera di Santa Maria del Fiore delle Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia, che furono depositate nel Museo dello Stato in Firenze, riconoscendo che manca in quella fabbrica locali opportuni per collocarle convenientemente.

» Ritiene poi che il progetto presentato dalla Deputazione per la costruzione di alcune sale destinate a raccogliere gli oggetti di arte posseduti dall' Opera suddetta possa presentare anco tutti i requisiti di una felice collocazione delle Cantorie, essendo convenienti le distanze, od ottima la luce, requisiti tanto necessari per apprezzare e studiare quelle opere insigni come si conviene.

» Ritiene che tale restituzione debba farsi alla condizione che l' Opera di Santa Maria del Fiore debba tenere aperto al pubblico il suo nuovo Museo, in conformità di quanto si pratica per i Musei dello Stato, quindi propone l' approvazione del progetto presentato,

riservandosi una nuova sanzione, quando al medesimo venissero portate delle modificazioni. »

Eseguita la partecipazione di tale Ministeriale, mi sottoscrivo con tutta la considerazione

Per il Prefetto: PACINI.

Alla Deputazione
dell' Opera di Santa Maria del Fiore
Firenze.

XXIII.

Cantorie di Santa Maria del Fiore.

Firenze, 22 Maggio 1886.

In risposta al foglio controdistinto mi pregio di partecipare a V. S. Ill.ma, che il Ministero dell' Istruzione Pubblica approva in massima le proposte relative al progetto di un Museo per i Cimelii dell' Opera del Duomo, associandosi in tutto al voto espresso dalla Commissione permanente di Belle Arti, riservandosi però di esaminare ed approvare definitivamente la forma con cui il progetto medesimo verrà concretato, non che il regolamento del Museo, per aver certezza che fu esattamente adempiuto al voto suddetto.

Il Prefetto: GADDA.

Ill.mo Signor Deputato Residente
dell' Opera di Santa Maria del Fiore
Firenze.

XXIV.

Firenze, a dì 25 Novembre 1886.

Eccellenza

I sottoscritti Deputati sopra l' Opera Secolare di Santa Maria del Fiore accompagnano il Bilancio di previsione per l' anno 1887 con una preghiera all' E. V., ed è che si degni di affrettare separatamente l' approvazione del progetto del Museo destinato a contenere le famose Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia, ed insieme

i molti Cimelii di cui l' Opera è ricca e dei quali se ne trasmette la nota, trascurando quelli di minore importanza.[1]

Contano gli scriventi sull' approvazione avvenuta già, quanto alla massima, della costruzione del Museo, ed hanno ragione di affrettare l' approvazione del presentato sviluppo. Giacchè, condotta oramai a compimento la nuova facciata della nostra Metropolitana, l' Opera si trova disponibile copia non scarsa di lavoranti, cui dovrebbe altrimenti cercare lavoro, come dicesi, di compenso, ed ha sottomano masse di materiali avanzati alla facciata, e suoi mezzi d' opera gratuitamente rilasciati dalla relativa Deputazione, dei quali grave errore sarebbe far getto, e pei quali grave tornerebbe la spesa del doppio trasporto dal luogo che occupano nei magazzini, e da questi al lavoro che fosse indugiato.

Che se questo favore non fosse datto concedere, domandano gli operai deputati di potere iniziare quella parte di lavoro che concerne le fondamenta dell' ambiente la cui forma e capacità fu approvata dalla Commissione Permanente col suo plauso al progetto di massima: lavoro da condursi avanti nella stagione invernale, fino all' erogazione delle lire 8000 poste già nel Bilancio che si accompagna.

A Sua Eccellenza
Il Ministro della Pubblica Istruzione
Roma.

XXV.

Costruzione di un Museo.

Roma, addì 29 Novembre 1886.

Questo Ministero consente che vengano iniziati nel modo proposto i lavori per la costruzione di un Museo, per quella parte che concerne le fondamenta dell' ambiente, ed in quanto fu già approvato dalla Commissione Permanente di Belle Arti, che questo Ministero ora sanziona.

Per il Ministro: FIORELLI.

All' Onorevole Deputazione
dell' Opera di Santa Maria del Fiore in
Firenze.

---

[1] Vedi l' Elenco annesso al Documento di n. XVI.

XXVI.

Cantorie di Santa Maria del Fiore e costruzione di un Museo.

Roma, addì 29 Novembre 1886.

Gli onorevoli Deputati della Opera di Santa Maria del Fiore mi hanno trasmesso il progetto per la costruzione di un Museo, dove collocare le Cantorie del Donatello, sollecitando l'approvazione almeno di quella parte del lavoro che concerne le fondamenta dell'ambiente, la cui forma e capacità fu già approvata dalla Commissione Permanente di Belle Arti.

Ho scritto consentendo che si cominci la parte di lavori indicata, e di ciò ho il pregio di rendere informata la S. V. Ill.ma aggiungendo che questo Ministero *approva* anche il progetto generale.

Per il Ministro: FIORELLI.

Al Signor Prefetto di Firenze.

XXVII.

Firenze, 8 Luglio 1887.

La presente è per avvisare il comm. professore Luigi Del Moro, Architetto dell'Opera di Santa Maria del Fiore, che il vuoto di cassa di cui la detta Opera è stata passiva, non deve ritardare l'iniziamento dei lavori per la erezione del consaputo Museo. A questo iniziamento si deve invece dar mano cominciando dal preparare i locali ove anderanno collocati la Guardaroba ec. di uso ecclesiastico per ottenere vacui quelli adattabili all'Archivio ed altre comodità di questa Opera Secolare.

La somma della quale il prelodato architetto potrà disporre è limitata per ora a L. 4000, e dovrà essere avvisato, anticipatamente due mesi, il bisogno che si presenti di somme successive.

Il Deputato Presidente
FELICE FRANCOLINI.

Sig. Comm. Prof. Luigi Del Moro, Architetto.

INDICE.

Sommario storico ..... Pag. 3

Documenti.

I. Istituzione dell' Opera Secolare di Santa Maria del Fiore in data 22 Febbraio 1818 9

II. Rappresentanza del Conte Alessandri, Presidente della Deputazione Secolare 10

III. 13

IV. Nota di diversi pezzi di sculture esistenti nell' Opera di Santa Maria del Fiore e suoi annessi, dei quali fu proposto ed eseguito il passaggio alla R. Galleria delle Statue a tenore del Benigno Rescritto Sovrano dei 29 Novembre 1822; e perciò sono stati consegnati ai custodi della Galleria predetta per mezzo di Giovacchino Faldi capo maestro muratore incombensato dall' I. e R. Scrittoio delle fabbriche del trasporto delle suddette Sculture ivi

V. Marmi ed Oggetti d' arte da trasferirsi nel Museo Nazionale di Firenze. — Relazione dell' Architetto dell'Opera Secolare 14

VI. 15

VII. Nota degli oggetti d'Arte di proprietà dell'Opera di Santa Maria del Fiore depositati nel 27 Febbraio 1867 nella Galleria delle Statue 17

VIII. Richiesta delle Cantorie di Donatello e di Luca della Robbia nella Cattedrale fiorentina 18

IX. Savi provvedimenti artistici 20

X. Dichiarazioni fatte al signor Direttore delle RR. Gallerie e Musei dalla Deputazione Secolare sopra Santa Maria del Fiore, circa la proprietà delle Cantorie 21

XI. Le Cantorie 23

XII. Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello 25

XIII. Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello 29

XIV. Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello 31

XV. Cantorie di Luca della Robbia e di Donatello 34

XVI. Museo dell' Opera di Santa Maria del Fiore, progetto dell'architetto Del Moro ivi

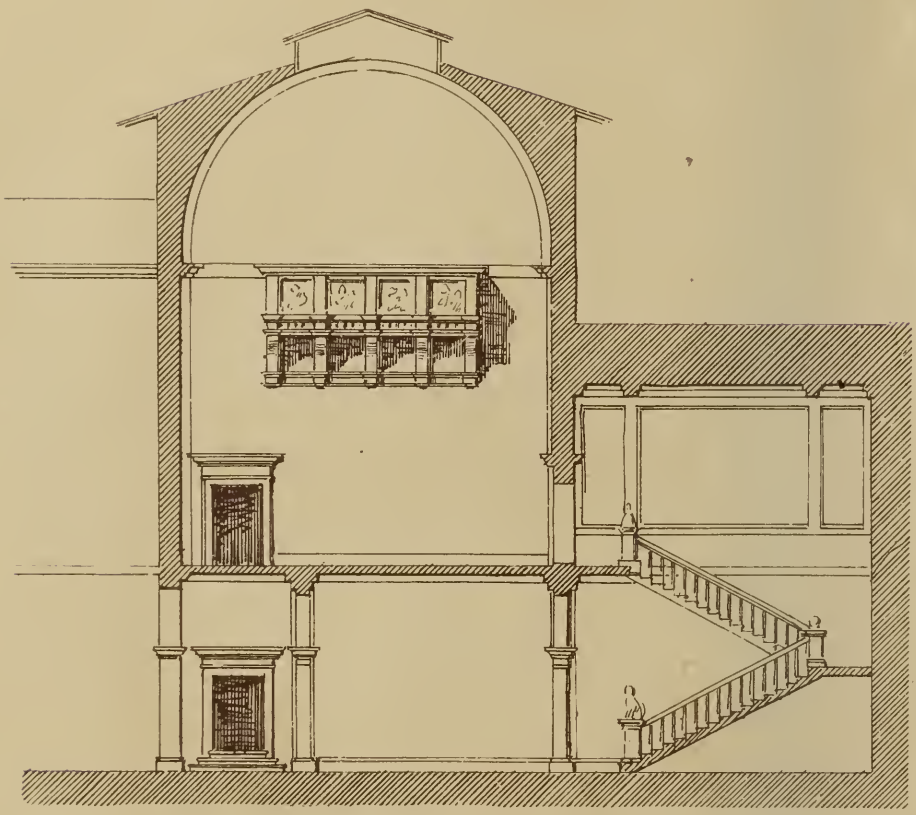
XVII. 44

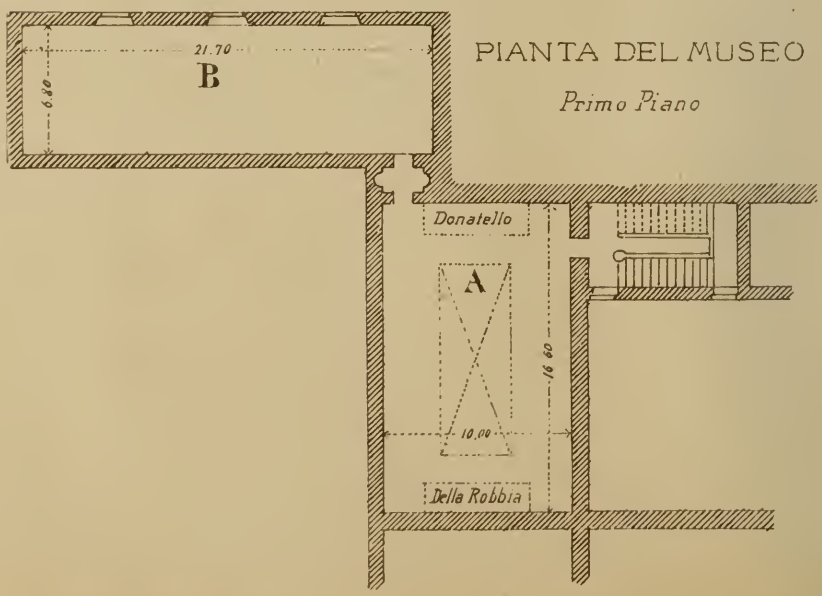
XVIII. Informazione diretta dal Presidente della R. Accademia di Belle Arti ai suoi Colleghi Accademici Residenti 47

DOCUMENTI.

XIX. Nota di Approvazione ..... Pag. 49
XX. Lettera del comm. Cesare Guasti 50
XXI. 52
XXII. Cantorie di Santa Maria del Fiore 53
XXIII. Cantorie di Santa Maria del Fiore 54
XXIV. ivi
XXV. Costruzione di un Museo 55
XXVI. Cantorie di Santa Maria del Fiore e costruzione di un Museo. 56
XXVII. ivi

PROGETTO DEL MUSEO
DELL' OPERA DI S MARIA DEL FIORE



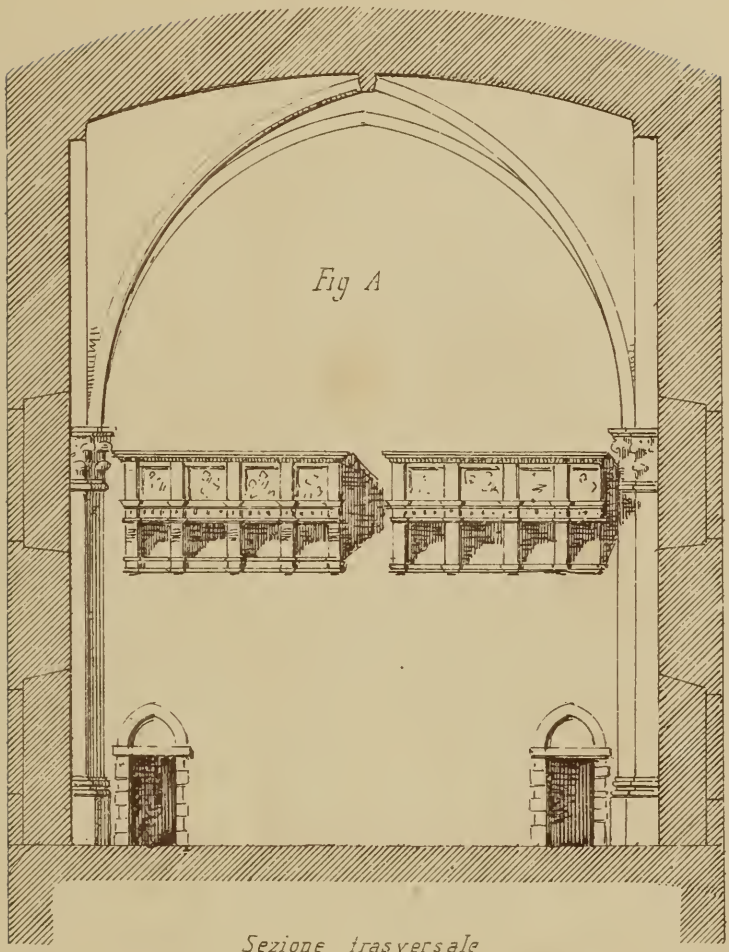


PIANTA DEL MUSEO

Primo Piano

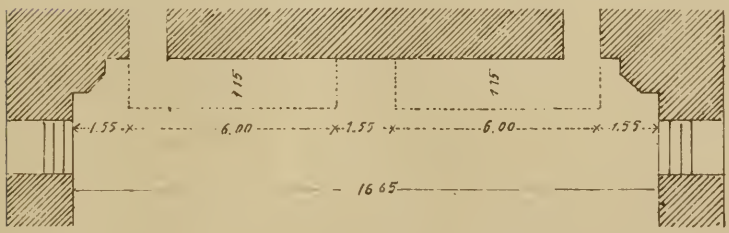
MUSEO NAZIONALE

Salone al 1° Piano

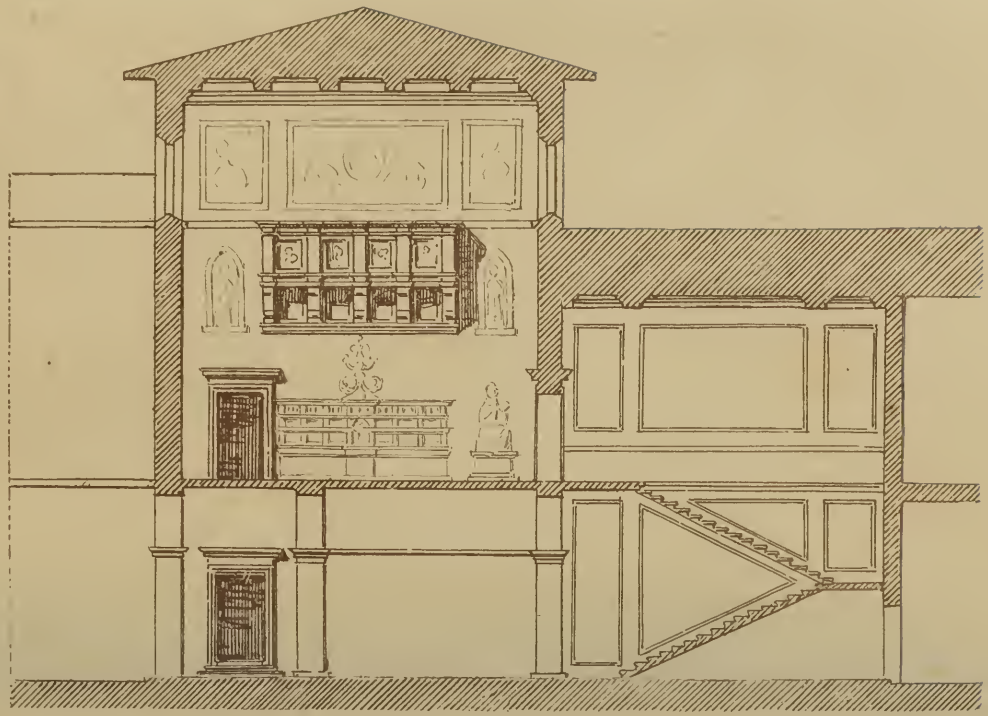


Sezione trasversale

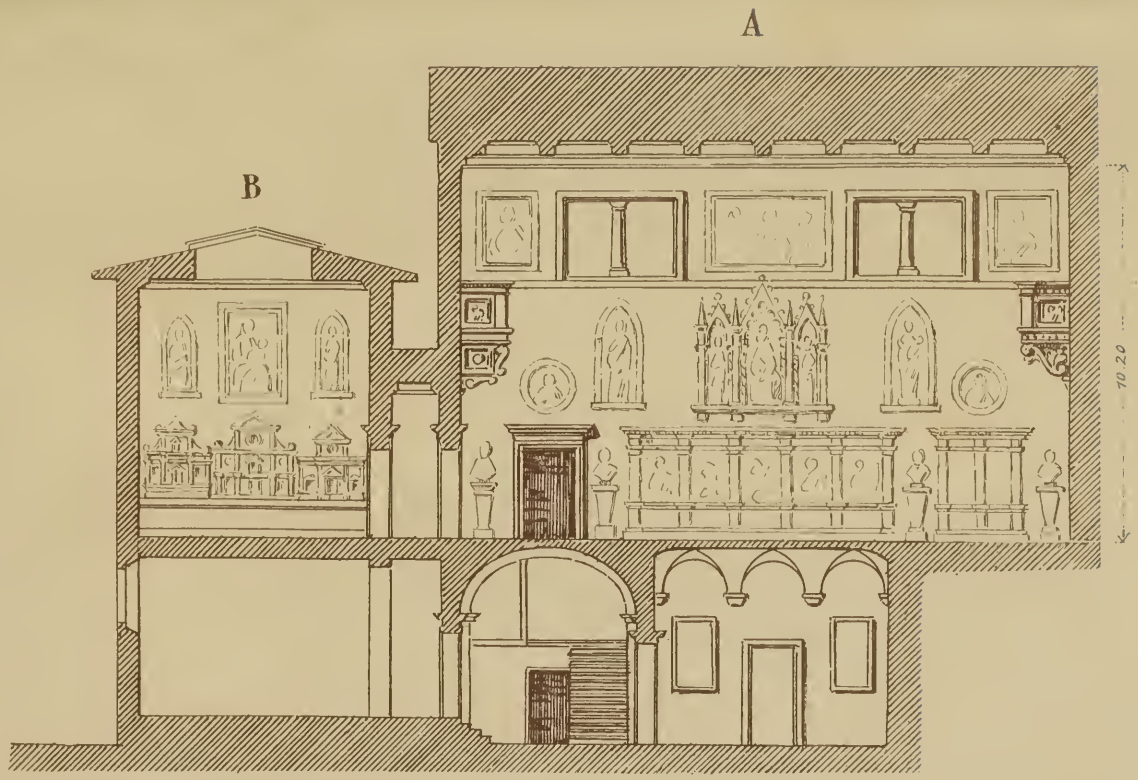
Pianta



A



MUSEO DELL' OPERA DI S. MARIA DEL FIORE


A
B
10.20

1887.

RUOLO DEGLI ACCADEMICI.

Si pubblica per la prima volta il seguente Ruolo degli Accademici. La Presidenza prega le Accademie ed altri Corpi Scientifici Nazionali ed Esteri ad esaminare questo Ruolo, ed a trasmettere le notizie opportune a completarlo ed a modificarlo. Serviranno al primo scopo le notizie atte a riempire le indicazioni rimaste vuote nel Ruolo che si pubblica; e serviranno allo scopo secondo le notizie tendenti ad eliminare dal Ruolo i defunti, e quelle per correzioni di nomi, di patria, di residenza ec.

La medesima preghiera è rivolta dalla Presidenza ai Signori Accademici, affinchè mediante la coadiuvazione loro possa riescire completa ed esatta una seconda pubblicazione del Ruolo.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE.

RUOLO DEGLI ACCADEMICI.

Numero.	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Data d'ammissione nella Classe.
	ACCADEMICI RESIDENTI.			
	ARCHITETTI			
1	Castellazzi Giuseppe....	Venezia	Firenze	30 Gennaio.. 1874
2	Del Moro Luigi.....	Livorno	»	2 Dicembre 1877
3	Fortini Cesare.....	Firenze	»	28 Dicembre 1884
4	Francolini Felice.....	»	»	13 Agosto... 1868
5	Gherardi Gaetano.....	»	»	16 Settembre 1849
6	Guidotti Enrico.....	»	»	17 Dicembre 1882
7	Maiorfi Michelangiolo....	»	»	13 Ottobre.. 1876
8	Mazzanti Riccardo.....	»	»	28 Dicembre 1886
9	Micheli Vincenzo.....	Modena	»	13 Ottobre.. 1876
10	Poggi Giuseppe.....	Firenze	»	13 Agosto... 1868
11	Roster Giacomo.....	»	»	21 Dicembre 1881
12	Treves Marco.....	»	»	28 Dicembre 1884
	PITTORI			
1	Barabino Niccola.....	Genova	Firenze	31 Dicembre 1879
2	Bechi Luigi.....	Firenze	»	»
3	Cassioli Amos.....	Siena	»	6 Febbraio. 1875
4	Ciaranfi Giuseppe.....	Pistoia	»	13 Ottobre.. 1876
5	Ciseri Antonio.....	Locarno	»	12 Settembre 1852
6	Gatti Annibale.....	Firenze	»	13 Agosto... 1868
7	Gordigiani Michele.....	»	»	»
8	Lami Vincenzo.....	Empoli	»	11 Settembre 1853
9	Sorbi Raffaello.....	Firenze	»	30 Dicembre 1883
10	Ussi Stefano.....	»	»	3 Marzo.... 1861
11	Vinea Francesco.....	»	»	17 Dicembre 1882
12				

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Data d'ammissione nella Classe.
	SCULTORI			
1	Cambi Ulisse	Firenze	Firenze	5 Settembre 1841
2	Cartei Luigi	»	»	6 Febbraio . 1875
3	Fedi Pio	»	»	10 Settembre 1854
4	Gallori Emilio	»	»	20 Dicembre 1881
5	Pagliaccetti Raffaello	Giulianova	»	28 Dicembre 1884
6	Passaglia Augusto	Lucca	»	13 Ottobre . . 1876
7	Pazzi Enrico	Ravenna	»	6 Febbraio . 1875
8	Rivalta Augusto	Genova	»	28 Agosto. . . 1870
9	Torelli Lot	Firenze	»	2 Dicembre 1877
10	Zocchi Emilio	»	»	6 Febbraio . 1875
11				
12				

ACCADEMICI CORRISPONDENTI.

RUOLO ORDINARIO.

	ARCHITETTI			
1	Azzurri Francesco	Roma	Roma	21 Dicembre 1881
2	Bellincioni Luigi	Pontedera	Pontedera	17 Dicembre 1882
3	Bellini Tito	Firenze	Firenze	»
4	Berti Pietro	»	»	»
5	Boccini Giuseppe	»	»	21 Dicembre 1881
6	Bracci Egisto	»	»	31 Dicembre 1879
7	Conti Arturo	Livorno	Livorno	9 Febbraio . 1879
8	Corinti Corinto	Firenze	Firenze	28 Dicembre 1884
9	Forcellini Annibale	Venezia	Venezia	»
10	Gori Tito	Firenze	Firenze	27 Dicembre 1885
11	Lavezzari Giovanni	Venezia	»	28 Dicembre 1886
12	Marinelli Pietro	Firenze	»	»
13	Marzocchi Giulio	»	Roma	9 Febbraio . 1879
14	Partini Giuseppe	Siena	Siena	»
15	Passeri Girolamo	Firenze	Firenze	27 Dicembre 1885
16	Rimediotti Odoardo	»	»	»
17	Stramucci Emilio	»	»	»
18	Tincolini Pietro	»	Bologna	31 Dicembre 1879
19	Bianchi Salvadore	Roma	Roma	21 Dicembre 1881
20				

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Data d'ammissione nella Classe.
	PITTORI			
1	Andreotti Federigo	Firenze	Firenze	9 Febbraio . 1879
2	Banti Cristiano	»	»	28 Dicembre 1884
3	Bellandi Ernesto	»	»	»
4	Boldini Giovanni	Ferrara	Parigi	17 Dicembre 1882
5	Borrani Edoardo	Firenze	Firenze	9 Febbraio . 1879
6	Bruzzi Stefano	»	»	17 Dicembre 1882
7	Conti Tito	»	»	9 Febbraio . 1879
8	Costa Giovanni	Livorno	»	31 Dicembre 1879
9	Ferroni Egisto	Signa	Signa	17 Dicembre 1882
10	Fontana Roberto	Milano	Colico	»
11	Gelli Edoardo	Lucca	Firenze	»
12	Gioli Francesco	Navacchio	»	»
13	Lapi Emilio	Firenze	»	»
14	Moradei Arturo	»	Ravenna	9 Febbraio . 1879
15	Muzioli Giovanni	Modena	Firenze	17 Dicembre 1882
16	Saltini Pietro	Firenze	»	28 Dicembre 1884
17	Tivoli (de) Serafino	»	Parigi	9 Febbraio . 1879
18				
19				
20				
	SCULTORI			
1	Albano Salvadore	Calabria	Firenze	9 Febbraio . 1879
2	Balzico Alfonso	Napoli		12 Dicembre 1875
3	Bortone Antonio	»	Firenze	9 Febbraio . 1879
4	Carnielo Rinaldo	Venezia	»	21 Dicembre 1882
5	Caroni Emanuele	Cantone Ticino	»	12 Dicembre 1875
6	Fabbrucci Luigi	Firenze	Londra	21 Dicembre 1881
7	Fantacchiotti Cesare	»	Firenze	12 Dicembre 1875
8	Franceschi Emilio	»		21 Dicembre 1881
9	Lucchesi Urbano	Lucca	Firenze	12 Dicembre 1875
10	Lusini Giovanni	Firenze	»	27 Dicembre 1885
11	Mead Larkin G.		»	21 Dicembre 1881
12	Monteverde Giulio	Genova	Roma	12 Dicembre 1875
13	Paganucci Giovanni	Livorno	Montevideo	4 Febbraio . 1875
14	Tassara Gio. Batta	Genova	Macerata	2 Dicembre 1877
15	Ryger Teodoro	Varsavia	Firenze	21 Dicembre 1881
16	Zocchi Cesare	Firenze	»	»
17	Gallieni Giosuè	Milano	Milano	27 Dicembre 1885
18				
19				
20				

ACCADEMICI CORRISPONDENTI.

RUOLO STRAORDINARIO.

ARCHITETTI

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Data d'ammissione nella Classe.
1	Antonelli Alessandro....	Novara	Torino	28 Agosto... 1870
2	Boito Camillo.....	Venezia	Milano	»
3	Camporese Pietro.....	Roma		28 Settembre 1862
4	Lodi Fortunato.....	Bologna	Bologna	28 Agosto... 1870
5	Malvezzi Giandomenico...	Perugia		»
6	Marconi Enrico.....	Mantova		13 Settembre 1857
7	Montiroli Giovanni.....	Roma		28 Agosto... 1870
8	Polani Giuseppe.....	Torino		14 Marzo.... 1869
9	Sambao Pietro.....	Roma		28 Settembre 1862
10	Santini Giovanni.....	Perugia		2 Dicembre 1860
11	Sarti Antonio.....	Bologna		28 Agosto... 1870

PITTORI

1	Ademollo Carlo.....	Firenze	Firenze	14 Marzo.... 1869
2	Anieni Eugenio.....	Roma		28 Agosto... 1870
3	Bertini Giuseppe.....	Milano	Milano	18 Aprile ... 1865
4	Bompiani Roberto.....	Napoli		14 Marzo.... 1869
5	Bonaini Gustavo.....	Firenze	Roma	»
6	Casado E.....	Spagna	.	28 Agosto... 1870
7	Castelli Alessandro.....	Roma	Roma	»
8	Chiossone Domenico.....	Genova	Firenze	14 Marzo. ... 1869
9	Costa Giovanni.....	Roma	Firenze	28 Agosto... 1870
10	Della Porta Carlo.....	Città di Castello	Gubbio	14 Marzo.... 1869
11	De Santis Guglielmo.....	Roma		28 Agosto... 1870
12	Fattori Giovanni.....	Livorno	Firenze	14 Marzo.... 1869
13	Fattori Giuseppe.....	Firenze	Firenze	28 Agosto... 1870
14	Fosella Giovanni.....	Genova		14 Marzo.... 1869
15	Gamba Enrico.....	Torino		18 Aprile ... 1865
16	Gelati Lorenzo.....	Firenze	Firenze	28 Agosto... 1870
17	Giannetti Raffaello.....	Porto Maurizio		»
18	Lanfredini Alessandro...	Firenze	Pisa	14 Marzo ... 1869
19	Livi Filippo.....	Genova	Firenze	»
20	Malatesta Adeodato.....	Modena		5 Settembre 1841
21	Maldarelli Federigo	Napoli		14 Marzo.... 1869
22	Mantovani.....	Ferrara		28 Agosto... 1870

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Data d'ammissione nella Classe.
23	Mariani Cesare	Roma		28 Agosto... 1870
24	Molmenti Pompeo	Venezia		»
25	Morelli Domenico	Napoli	Napoli	14 Marzo.... 1869
26	Mussini Luigi	Firenze	Siena	12 Settembre 1852
27	Norfini Luigi	Pescia	Lucca	14 Marzo.... 1869
28	Onestini Sebastiano	Roma		»
29	Palizzi Giuseppe	Napoli		»
30	Palizzi Filippo	»		»
31	Podesti Francesco	Ancona		15 Settembre 1844
32	Puccinelli Antonio	Castelfranco	Bologna	9 Settembre 1855
33	Rosales	Spagna		28 Agosto... 1870
34	Sanesi Niccola	Firenze	Firenze	»
35	Senno Pietro	»	Firenze	»
36	Vannutelli Scipione	Roma		»

SCULTORI

1	Cevasco Gio. Batta	Genova		27 Settembre 1863
2	Obici Giuseppe	Parma		»
3	Salvini Salvino	Livorno	Bologna	12 Settembre 1858
4	Sarrocchi Tito	Siena	Siena	28 Agosto... 1870

ACCADEMICI ONORARI.

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Professione.	Data d'ammissione.
1	Alippi Luigi	Urbino			28 Agosto... 1870
2	Amati Marco	Milano			»
3	Ambucchi Giacinto	Firenze		Scultore	»
4	Americo Pedro	Rio Janeiro	Firenze	Pittore	31 Dicembre. 1879
5	Amiconi Berardo	Sicilia		»	12 Dicembre. 1875
6	Aywasonsky J. C	Pietroburgo		»	»
7	Baccetti Andrea	Firenze	Firenze	Intagliatore	28 Dicembre. 1884
8	Balbi Filippo	Roma			11 Settembre 1847
9	Baldancoli Pietro	Firenze	Firenze	Pittore	28 Dicembre. 1884
10	Barbetti Rinaldo	»	Firenze	Intagliatore	12 Dicembre. 1875
11	Bartolini Francesco	Pistoia	Pistoia	Architetto	»
12	Battile Giacomo	Spagna			13 Settembre 1846
13	Bedeschi Mario	Lugo		Pittore	2 Dicembre. 1877
14	Belletti Luigi	Sarzana		»	21 Dicembre. 1876
15	Benham Elena	Londra			14 Marzo.... 1869

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Professione.	Data d'ammissione.
16	Berti Gio. Felice.....	Firenze	Firenze	Erud. scritt.	10 Settembre 1854
17	Betti Natale.....	Livorno	Livorno	Pittore	13 Ottobre . . 1876
18	Bevilacqua Carlo....	Bologna			11 Settembre 1853
19	Bianchi Gaetano.....	Firenze	Firenze	Pittore	21 Dicembre 1876
20	Bichi (dei) Borghesi Scipione.....	Siena			10 Settembre 1854
21	Bindi Vincenzo.....	Giulianova		Scrittore	28 Dicembre 1886
22	Biscarra Felice.....	Torino			2 Dicembre 1860
23	Blanc Carlo.....	Parigi	Parigi		9 Settembre 1860
24	Bleson Luigi.....	Berlino			11 Settembre 1842
25	Bloch C.....	Copenaghen		Pittore	13 Ottobre . . 1876
26	Bochm I. E.....	Londra			12 Dicembre 1875
27	Borbone di Braganza Don Sebastiano....	Spagna			12 Settembre 1858
28	Botti Guglielmo.....	Venezia			19 Dicembre 1880
29	Bradley J. H.....	Londra	Firenze	Pittore	28 Dicembre 1884
30	Briganti Raffaello...	Forlimpop.			15 Settembre 1844
31	Brizzi Oreste.....	Arezzo			»
32	Bucelli Riccardo....	Firenze	Spagna	Pittore	17 Settembre 1848
33	Busiri Andrea.....	Roma	Roma	Architetto	30 Dicembre 1883
34	Calosci Arturo.....	Montevarchi	Firenze	Pittore	»
35	Cambi Adolfo.....	Firenze	»	Scultore	27 Dicembre 1885
36	Campori Giuseppe....	Modena			9 Settembre 1855
37	Camuzzoni Guido....	Verona			10 Settembre 1865
38	Canevari Raffaello...	Roma	Roma	Ingegnere	28 Agosto... 1870
39	Canicci Niccola.....	Firenze	Firenze	Pittore	27 Dicembre 1885
40	Cantagalli Ulisse...	»	»	Plastic. di Maiol.	28 Dicembre 1886
41	Capocci Oscar.....	»	»	Architetto	28 Dicembre 1884
42	Cappi Alessandro.....	Ravenna			10 Settembre 1843
43	Carus Carlo.....	Dresda			»
44	Casaglia Giovanni...	Firenze	Firenze	Ornatista	5 Settembre 1869
45	Castelli Cesare.....	Roma		Ingegnere	12 Dicembre 1875
46	Cavalcaselle Giovan Battista.....	Legnago	Roma	Erud. scritt.	8 Dicembre 1864
47	Cavallucci Jacopo...	Firenze	Firenze	»	27 Dicembre 1863
48	Cerri Vincenzo.....	Livorno	»	Scultore	28 Agosto... 1870
49	Chaumelin Mario..	Parigi			13 Ottobre . . 1876
50	Chelazzi Tito.....	Firenze	Firenze	Pittore	30 Dicembre 1883
51	Cheremeteff Elisa..	Pietroburgo			10 Settembre 1843
52	Cicconetti Felice....	Roma			28 Agosto... 1870
53	Cittadella Napoleone	Ferrara			4 Settembre 1854
54	Collignon Niccola...	Firenze	Firenze	Ingegnere	28 Agosto... 1870
55	Conti Cosimo.....	»	Firenze	Pittore	27 Dicembre 1885
56	Cope Caleb.....	Filadelfia			27 Settembre 1863
57	Correnti Cesare.....	Milano	Roma		28 Agosto... 1870
58	Costa Pietro.....	Firenze	Firenze	Scultore	28 Dicembre 1884
59	Costoli Leopoldo....	»	»	»	28 Dicembre 1886
60	Cottrel Enrico.....	Londra			15 Settembre 1844
61	Cumbo Ettore.....	Roma	Firenze	Pittore	30 Dicembre 1883

Numero	COGNOME E NOME	Patria.	Residenza.	Professione.	Data d'ammissione.
62	De-Labord Enrico...				9 Settembre 1861
63	Del Lungo Torquato.	Firenze	Firenze	Architetto	27 Dicembre. 1885
64	Denne Diodato.....	Parigi			18 Aprile ... 1865
65	De-Sonza.....	Lisbona			14 Marzo.... 1869
66	Digny Tommaso.....	Firenze	Firenze	Scrittore	1 Marzo.... 1875
67	Dufour Maurizio.....	Genova			14 Marzo.... 1869
68	Duprè Amalia.....	Firenze	Firenze	Scultrice	»
69	Faldi Arturo.....	»	»	Pittore	27 Dicembre. 1885
70	Ferrari Paolo.....	Modena		Scrittore	2 Dicembre. 1860
71	Ferruzzi David.....	Firenze	Firenze	Architetto	28 Dicembre. 1884
72	Finocchietti D.....	»	»	Erud. Scrit.	9 Febbraio . 1879
73	Fiorelli Giuseppe...	Napoli	Roma	Archeologo	2 Dicembre. 1860
74	Forster Ernesto.....	Monaco		Erud. Scrit.	8 Agosto... 1870
75	Franco Giacomo.....	Verona		Architetto	18 Aprile ... 1865
76	Francisi Raffaello....	Firenze		»	27 Dicembre. 1885
77	Fries Anna.....	Zurigo			14 Marzo.... 1869
78	Frullini Luigi.....	Firenze	Firenze	Intagliatore	8 Agosto... 1870
79	Galli Fortunato.....	Livorno	»	Scultore	27 Dicembre. 1885
80	Gaiani Egisto.....	Firenze	»	Intagliatore	28 Agosto... 1870
81	Gennarelli Achille..			Scrittore	2 Dicembre. 1860
82	Giacomelli Dario....	Livorno	Livorno	Architetto	28 Dicembre. 1884
83	Giardi Giuseppe.....	Firenze	Firenze	»	»
84	Ginori Lisci Carlo...	»	Firenze		30 Dicembre. 1883
85	Giorgi Ippolito.....	»		Scultore	12 Dicembre. 1875
86	Giorgi Luigi.....	Lucca	Firenze	Incisore	28 Dicembre. 1886
87	Gori Lorenzo.....	Livorno	Livorno	Scultore	»
88	Gualandi Michelang..	Bologna			10 Settembre 1843
89	Guasti Cesare.....	Prato	Firenze	Erud. Scrit.	12 Settembre 1852
90	Guzzardi Giuseppe...		»	Pittore	28 Dicembre. 1886
91	Grabaud Carlo.....	Livorno	»		7 Settembre 1851
92	Gravina P. Benedetto.	Montecassino			9 Settembre 1861
93	Grita Salvadore.....	Caltagirone	Roma	Scultore	12 Dicembre. 1875
94	Gruger Anatolio.....	Parigi			28 Agosto... 1870
95	Ihansen C.....	Copenaghen		Architetto	13 Ottobre .. 1876
96	Houssaye Edoardo ..				9 Settembre 1861
97	Jakson Jarves.....				»
98	Jerichan F. A.....	Copenaghen		Scultore	13 Ottobre .. 1876
99	Johrison John.....	Londra		Architetto	12 Dicembre. 1875
100	Keightey Tommaso..	Inghilterra			11 Settembre 1842
101	Kanievoski Saverio ..	Varsavia			11 Settembre 1865
102	Korezak Emilio.....				17 Settembre 1848
103	Krutoff Andrea.....	Pietroburgo			13 Settembre 1846
104	Lange I.....	Copenaghen			13 Ottobre .. 1876
105	Lazzarini Giuseppe..	Carrara		Scultore	12 Dicembre. 1875
106	Leighton Federigo..	Londra		Pittore	»
107	Leoncini Pasquale...	Siena		Intagliatore	28 Agosto... 1870
108	Lessi Agostino.....	Firenze	Firenze	Pittore	27 Dicembre. 1885
109	Leuchtemberg Granduchessa Maria....				17 Settembre 1847

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Professione.	Data d'ammissione.
110	LOFORTE Salvadore...	Palermo			2 Dicembre 1860
111	LUTZOW Carlo.....	Vienna		Erud. scritt.	13 Ottobre . . 1876
112	MANCINI Emilio.....	Firenze		Scultore	28 Dicembre 1886
113	MANAJARRES José....	Parigi			13 Ottobre . . 1876
114	MANCEL Giuseppe....	Pietroburgo			9 Settembre 1860
115	MANDELGREN.....				9 Settembre 1861
116	MANTZ Carlo.....				9 Settembre 1860
117	MARCHESE P. Vincenzo	Genova		Erud. scritt.	8 Settembre 1850
118	MARCOFF Alessio.....	Pietroburgo		Pittore	17 Settembre 1848
119	MARIANI Gustavo.....	Firenze	Firenze	Ingegnere	27 Dicembre 1885
120	MARIMÈE Prospero...				9 Settembre 1860
121	MASINI Cesare.....	Bologna			2 Dicembre 1860
122	MARTINETTI Giacomo.	Firenze	Firenze	Pittore	27 Dicembre 1885
123	MAZZANTI Alessandro.	»	»	»	21 Dicembre 1876
124	MAUDUIT A. F.....	Francia			10 Settembre 1843
125	MEDICI Ulderigo.....	Firenze	Firenze	Scultore	12 Dicembre 1875
126	MEEKS Eugenio.....	America	»	Pittore	28 Dicembre 1884
127	MELDAHL F.....	Copenaghen		Architetto	13 Ottobre . . 1876
128	MERCANTINI Luigi....				9 Settembre 1861
129	MEYER Giovanni.....		Firenze	Mecenate	27 Dicembre 1885
130	MILANESI Gaetano....	Siena	»	Erud. scritt.	9 Settembre 1855
131	MOCHI Giovanni.....	Firenze	America	Pittore	27 Dicembre 1885
132	MORINI Francesco....	»	Firenze	Intagliatore	28 Agosto... 1870
133	MORROCCHI Giulia....	»	»		13 Settembre 1846
134	MOULIN Ippolito.....	Parigi			13 Ottobre 1876
135	MULINIER Emilio.....	»		Erud. scritt.	30 Dicembre 1883
136	MUNTZ Eugenio.....				27 Dicembre 1885
137	NARDINI DESPOTTI Aristide.....	Livorno	Livorno	Architetto	28 Agosto... 1870
138	NEGRIN Antonio.....	Vicenza		»	27 Dicembre 1885
139	NICCOLI Carlo.....	Carrara		Scultore	28 Dicembre 1886
140	NIENOVERKERKE Emil.	Parigi			9 Settembre 1860
141	NEFF.....	Russia			13 Settembre 1846
142	NOCCHI Raffaello.....				9 Settembre 1860
143	NORFINI Giuseppe....	Firenze	Firenze	Pittore	27 Dicembre 1885
144	OLFERS D.....	Berlino			11 Settembre 1842
145	PANCIATICHI Ferdinan.	Firenze	Firenze	Mec. Archit.	8 Settembre 1864
146	PENNISI Agostino.....	Filustrella			28 Agosto... 1870
147	PEREZ Francesco.....	Palermo			7 Settembre 1856
148	PERFETTI Elena.....	Firenze			28 Agosto... 1870
149	PESTELLINI Enrico....	»	Firenze	Pittore	27 Dicembre 1885
150	PORRA Francesco.....	Torino		Ingegnere	12 Settembre 1874
151	PROVENS Luisa.....	Parigi			12 Settembre 1858
152	RAIMONDI Carlo.....	Parma		Incisore	12 Dicembre 1875
153	REZASCO G.....			Erud. scritt.	9 Settembre 1860
154	RIDOLFI Enrico.....	Lucca	Firenze	»	9 Settembre 1871
155	ROBINSON Gio. Carlo..				9 Settembre 1860
156	ROHAULT DE FLEURY Giorgio.....	Parigi		Architetto	14 Marzo.... 1869

Numero	COGNOME E NOME.	Patria.	Residenza.	Professione.	Data d'ammissione.
157	ROMANELLI Raffaello. .	Firenze	Firenze	Scultore	28 Dicembre 1886
158	ROMANELLI Ferdinando	»	»	Intagliatore	»
159	ROSSI Egisto.	»	»	Scultore	12 Dicembre 1875
160	RUSKIN John				9 Settembre 1861
161	SALTINI Guglielmo Enrico.	Firenze	Firenze	Erud. scritt.	14 Marzo. . . . 1869
162	SAMOGGIA Luigi.	Bologna		Pittore	28 Dicembre 1886
163	SANSI Achille	Spoleto			28 Agosto. . . 1870
164	SARACINI Alessandro. .	Firenze		Intagliatore	28 Dicembre 1886
165	SAUL H. Giorgio			Scultore	27 Dicembre 1885
166	SBOLGI Giuseppe	Settignano	Firenze	Ornatista	28 Agosto. . . 1870
167	SCAFFAI Luigi	Livorno	»	Pittore	30 Dicembre 1883
168	SERRADIFALCO dottore Pietro.	Palermo			8 Settembre 1850
169	SIGHINOLFI Cesare . . .	Modena	America	Scultore	28 Agosto. . . 1870
170	SIMI Anacleto.	Firenze	Firenze	Pittore	28 Dicembre 1886
171	SODINI Dante	»	»	Scultore	27 Dicembre 1885
172	SOLAINI Aristodemo. . .	Volterra	Volterra	Architetto	12 Dicembre 1875
173	STIBBERT Federigo . . .	Firenze	Firenze	Pittore	28 Dicembre 1886
174	TABARRINI Marco	»	Roma	Erud. scritt.	2 Dicembre 1860
175	TANO Eugenio	Calabria	Firenze	Pittore	28 Dicembre 1886
176	THOMPSON James.	New-York			10 Settembre 1837
177	THOMPSON Elisabetta .	Londra			12 Dicembre 1875
178	THON Costantino	Russia			11 Dicembre 1847
179	THURN Teresa				11 Dicembre 1842
180	TORELLI Iafet.	Firenze	Firenze	Scultore	28 Dicembre 1886
181	TRENTANOVE Gaetano.	»	»	»	27 Dicembre 1885
182	TROMBETTI Carlo.				30 Dicembre 1883
183	VENDRAMIN Leone. . . .				13 Settembre 1846
184	VANNINI Vincenzo . . .	Bologna			16 Settembre 1838
185	VENTURI Luigi.	Firenze	Firenze	Erud. scritt.	9 Settembre 1855
186	WAAGEN C. F.	Berlino			11 Settembre 1842
187	WALTON Elijah	Londra			14 Marzo. . . . 1869
188	WOLKONSKY Pietro. . .	Russia			7 Settembre 1851
189	ZERI Salvadore.	Roma			12 Dicembre 1875
190	ZOCCHI Arnaldo.	Firenze	Firenze	Scultore	28 Dicembre 1886
191	ZUCCHETTI Alessandro.	Todi		Prospettico	28 Dicembre 1884

Dalla Presidenza del Collegio, li 10 Dicembre 1887.

LUIGI DEL MORO, *Segretario.*

Visto il Presidente: FELICE FRANCOLINI.

NA
5621
F7S6

Sommario storico e documenti relativi alle celebri cantorie antiche

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 13 01 13 11 010 0